ABBONAMENTI	Interno e Colonie			[illegible]		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Avvisi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 88-37 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 28 Maggio 1921 — ROMA — Sabato 28 Maggio 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 127

Dichiarazioni dell'on. Corradini sulla questione degli impiegati

Le parole e le solide ragioni rivelte ieri, a mezzo del nostro giornale, dal ministro del Tesoro alla classe degli impiegati dovrebbero bastare — ci sembra — far cessare in questa sua improvvisa ripresa un così profondo, quanto poco fondato, turbamento di animi quale è quello che si è impadronito di quella benemerita classe di cittadini, e a ridar loro la tranquillità e la fiducia più completa nella serietà e sincerità dei provvedimenti e degli intenti governativi a loro riguardo.

Nè noi aggiungeremo molto del nostro. Ce ne darebbe, se volessimo, l'autorità necessaria tutto il nostro precedente atteggiamento sulla vessata e importante questione, a cui noi non abbiamo mai mancato di dare, fino da principio, tutto il rilievo che richiedeva, sempre nel duplice interesse, che è poi unico e inscindibile, così della classe interessata come dello Stato.

Considerammo sempre questa questione nel suo complesso e nei suoi fondamentali motivi come una inevitabile irrimandabile questione di alta giustizia sociale e statale; e, anche quando le sue chiare fonti di tale natura ci sembrassero per caso qua e là intorbidate da meno giustificati e più eterogenei interventi o tentativi, non abbiamo mancato di sceverare il buono dal cattivo, il veritiero dall'artificioso, studiandoci di isolare sempre nel fondo delle turbolenze estranee, quei fondamentali motivi di autentica e buona causa sociale cui tenevamo, affinchè non ne fosse offuscata la visione agli occhi della pubblica opinione e del Governo.

E, così, siamo stati i primi a mettere in evidenza e abbiamo insistentemente tenuto in prima linea gli interessi delle categorie più diseredate, o meno favorite da precedenti parziali provvedimenti governativi, istituendo fin da principio per conto nostro una gradazione che non mancava per altro di estendere a tutti quello spirito di equità e di bene intesa perequazione che era reclamato, più che dalla voce stessa degli interessati, dalle sempre più aspre condizioni della vita. Infine, così come costantemente richiamavamo gli impiegati, nella forma delle loro agitazioni, a quel maggior senso di disciplina e di solidarietà statale che non è disgiungibile dalla loro funzione e dalla loro stessa fortuna, così non risparmiammo, quando ce ne parve il caso, esortazioni opportune al Governo a non lasciare inutilmente crescere agitazioni fondate sulla giustizia, evitando di dar poi la dannosa impressione di cedere alla imponenza, o, peggio, alla violenza di esse, là dove esso non avrebbe che obbedito al suo retto senso di sollecita cura per i suoi dipendenti.

Ma, francamente, l'agitazione ieri improvvisamente rincruditasi non ci sembra, e non può a ogni spirito sereno sembrare pienamente fondata su seri e reali motivi adatti a conciliarle il consenso della pubblica opinione. In primo luogo, non le conferisce forza il fatto che essa, ieri, sia scoppiata troppo affrettatamente, prima ancora e senza volere attendere il comunicato ufficiale — dal Gabinetto del ministro del Tesoro preannunziato direttamente agli interessati — che il Governo preparava sulle decisioni prese; e sia scoppiata, per dichiarazione stessa degli impiegati, sulla semplice presunzione che il Governo non avrebbe mantenuto i suoi impegni.

Ma, poi, quali impegni? Qui sta la vera questione. Gli impiegati sostengono, anche dopo il comunicato di ieri sera, che a tali impegni presi al principio del mese il Governo sia venuto meno nelle sue ultime decisioni, e parlano di un «concordato» che esisterebbe, e che rifletterebbe cinque punti precisi, che sarebbero questi:

1. Il Governo presenterà un disegno di legge, con carattere di urgenza, subito dopo la riapertura della Camera, per la concessione di un maggior assegno di L. 200 mensili, con decorrenza dal 1.o marzo 1921, a tutto il personale statale, di ruolo e fuori ruolo, ed avventizio, in conto delle future tabelle di perequazione degli stipendi.

2. Frattanto sarà disposto che al suddetto personale venga pagata, entro il mese di maggio, la somma di L. 200, e così per il mese di giugno, ove per tale mese non sia approvato il disegno di legge.

3. Perequazione economica di tutti i dipendenti dello Stato, basata sul principio che, a parità di funzioni, grado e anzianità di servizio, corrisponde parità di stipendio;

4. Applicazione del decreto 7 giugno 1920 ai funzionari di prima e seconda categoria delle Amministrazioni centrali non finanziarie;

5. Nessun provvedimento disciplinare sarà adottato a carico del personale che ha partecipato all'agitazione.

Ora, se tutto ciò non è frutto di deplorevoli equivoci, che sarebbe opera di buoni cittadini adoperarsi a chiarire ed eliminare, noi non sappiamo da che e in che modo la convinzione dell'esistenza di tali impegni sia potuta nascere. Gli impegni presi dal Governo in occasione della precedente fase dell'agitazione al primi del mese risultano pubblicamente dal comunicato ufficiale diramato il 7 maggio sulla materia. E vale la pena di richiamarlo nel suo testo integrale. Il comunicato diceva testualmente:

«Il Consiglio dei Ministri ha lungamente discusso la questione degli impiegati e dopo aver avuto notizia che gli impiegati hanno deciso di desistere dalla loro agitazione, ha preso le seguenti deliberazioni:

Il Governo intende di concordare con la Commissione d'inchiesta per la riforma della Burocrazia il disegno di legge da presentare all'apertura della Camera fondato su questi due principi:

Consolidamento della spesa complessiva sostenuta per tutti i funzionari impiegati ed agenti delle Amministrazioni dello Stato; aumento, ordinamento e perequazione degli stipendi entro il limite del consolidamento della spesa.

Analoghi provvedimenti saranno adottati per i personali civili e militari che non entrano nella competenza della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia.

A tal fine il disegno di legge proporrà la delega dei pieni poteri al governo per introdurre in tutte le amministrazioni civili e militari le possibili economie, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale e per i provvedimenti temporanei durante il periodo precedente all'applicazione della riforma.

Frattanto i vari ministri con i fondi straordinari nei bilanci per il lavoro straordinario dei loro speciali personali sono autorizzati a provvedere alle più urgenti necessità dei personali stessi».

Altri impegni e altre precisazioni non vi sono stati nè vi potevano essere, non potendo a camera chiusa, anzi sciolta, nessun membro del Governo prendere impegni su materia di così vasta portata, finanziaria oltre tutto, per la quale occorreva un provvedimento di legge. E non poteva il Governo che impegnarsi, come oggi conferma e mantiene, a presentare una legge e a provvedere intanto coi fondi del lavoro straordinario alle più urgenti necessità immediate del personale.

E' quanto ieri ci spiegava e ci confermava nella sua intervista il Ministro del Tesoro on. Bonomi. Ma, non contenti delle sue dichiarazioni, abbiamo anche voluto sentire la parola di S. E. Corradini che alla vigilia delle deliberazioni del 7 maggio ebbe a ricevere la Commissione degli impiegati e con essa discutere. E, non meno esplicitamente che S. E. Bonomi, anche il Sottosegretario agli Interni ci ha confermato che tutta la materia dei così detti impegni allora presi, è contenuta, in maniera esclusiva, nel comunicato allora diramato. Nè altre vi fu. Nè di trattative vere e proprie potè allora parlarsi. Vi furono dei colloqui in cui, principalmente, l'onorevole Sottosegretario ebbe il piacere di constatare lo spirito di civismo e di patriottismo degli impiegati stessi, quando non inutilmente ebbe a fare osservare loro la infelice scelta del momento, in cui poteva parere che per le loro rivendicazioni e per una più efficace forma di pressione, volessero approfittare del periodo grave di crisi che le elezioni sempre rappresentano. Gli impiegati immediatamente si resero conto della importanza di questa osservazione e senza esitare cedettero, rimandando il tutto a dopo, sulla semplice base dell'impegno che il Governo prendeva di concordare con la Commissione d'inchiesta per la burocrazia un disegno di legge da presentare all'apertura della Camera, fondato sui principi del consolidamento della spesa complessiva sostenuta per tutti i funzionari, impiegati ed agenti delle Amministrazioni dello Stato; dell'aumento e perequazione degli stipendi entro il limite del consolidamento della spesa. Inoltre il suddetto disegno di legge proporrà la delega dei pieni poteri al Governo per introdurre in tutte le Amministrazioni civili e militari le possibili economie, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale; e per i provvedimenti temporanei, durante il periodo precedente la applicazione della riforma.

Frattanto — ha continuato S. E. Corradini — siccome nessuno poteva rifiutarsi alla considerazione dei più legittimi e urgenti bisogni dei funzionari, in così gravi contingenze della vita, i vari Ministeri con i fondi stanziati in bilancio per il lavoro straordinario dei loro speciali personali, sarebbero stati autorizzati a provvedere alle più urgenti necessità dei personali stessi. Contemporaneamente alla presentazione del disegno di legge alla Camera, il Governo chiederà dunque ampia facoltà per la riforma dei servizi, o per la indispensabile riduzione del personale per tagliare tutte le ramificazioni superflue dell'organismo burocratico; ed è questo il solo mezzo, la sola via seria completa ed efficace per provvedere a una così grave e complessa questione, che è assurdo pensare e dannoso continuare a compromettere e peggiorare con frammentari e saltuari provvedimenti di carattere transitorio. Queste cose — ha concluso S. E. Corradini — io esposi del resto sulla «Tribuna» in una lunga intervista pubblicata l'indomani del comunicato, intervista che nessuno allora contradisse e su cui nessuno interloquì, nella quale appunto io rendevo pubblica la materia degli impegni presi, che è quella che ho detto e non altra, nè maggiore; e si farebbe offesa alla perizia costituzionale e amministrativa degli impiegati stessi, attribuendo loro il convincimento che maggiore potesse essere, vale a dire che si potesse nientemeno, per dirne una, impegnare lo Stato, al di fuori del Parlamento, per una somma di 900 milioni annui in bilancio... —

Noi speriamo e ci auguriamo che questi chiarimenti e queste evidenti ragioni varranno a ricondurre la calma e la fiducia negli animi, risparmiando ancora una volta al paese un così profondo turbamento della sua vita amministrativa, che da alcuna seria e sostanziale ragione sembra ormai giustificato.

Gli insegnanti nelle scuole medie

Ieri sera, nell'aula Magna dell'Istituto tecnico *Leonardo da Vinci*, è stato tenuto un consiglio molto affollato di insegnanti della Scuole Medie, sotto la presidenza del prof. Carrara. Iniziata la discussione parla per primo il prof. Bini:

Egli dichiara anzitutto che è necessario assumere, anche se la inerzia del Consiglio Direttivo della F. N. I. S. M. dovesse perdurare, un atteggiamento deciso e sicuro dinnanzi all'agitazione che gli impiegati potrebbero fra breve ricominciare. Constatando come gl'insegnanti secondari in quanto partecipano alla Confederazione Generale di Genova, già dettero la loro adesione al primo movimento che culminò nello sciopero, afferma che occorre dire una parola di lode ai compagni di lotta, assicurandoli che i professori saranno con loro in qualunque evenienza disposti a scendere in campo aperto per un'azione più energica e decisiva, qualora il governo non voglia effettivamente mantenere il concordato sottoscritto con il Comitato segreto. Censura quindi l'abbandono in cui il Consiglio direttivo della Federazione degli Insegnanti, mantiene la classe, restando a Bergamo senza impartire istruzioni fondate su conoscenze sicure della situazione; e propone che una voce di monito parta, insieme con l'invito telegrafico rivolto al Presidente di recarsi a Roma per il 28.

Parla quindi il prof. *Cimato* confermando quanto è stato già detto sul contegno del Consiglio Direttivo e sostenendo la necessità di agire senza dubbiezze e senza equivoci, propone, tra vivi applausi, che si costituisca un comitato d'azione per tutela sicura degl'interessi economici degl'insegnanti.

Parla in tale senso anche il prof. *Li Greci*, il quale combatte la riforma economica propugnata dal Consiglio Federale d'accordo col ministro, critica la erogazione delle 150 lire concesse dal governo, conclude associandosi alla proposta del prof. Cimato.

Il presidente osserva che il comizio essendo formato da federati e non federati, non può pronunciarsi sull'atteggiamento della federazione. Egli ritiene che la classe dovrà lasciare soltanto ai federati il compito di criticare l'opera del Consiglio direttivo; e che perciò il comizio deve interessarsi della quistione economica in confronto dei comunicati governativi.

Il prof. *Cano Linias* deplora come il Consiglio direttivo della Federazione debba avere la sua sede a Bergamo; e ritiene che occorre tuttavia, interessarsi della indifferenza governativa. Propone che la sezione romana sia rafforzata con l'adesione di tutti coloro che non sono ancora federati, poichè è con le organizzazioni compatte e numerose che si vincono le battaglie. Frattanto egli vorrebbe che la sezione roman nominasse un delegato con pieni poteri al quale si deferisse, peraltro, la nomina di un comitato segreto.

Ha quindi la parola il rappresentante dell'*Unione magistrale*, che è accolto da applausi. Egli vorrebbe che si attuasse un'azione sicura. Accanto alla solidarietà stretta con gl'impiegati converrebbe stabilire accordi saldi fra insegnanti medi ed elementari per un fronte unico scolastico, qualora gl'insegnanti dovessero restar soli a combattere. Egli termina augurandosi di poter ricevere dal Comizio la sensazione di una concordia che potrebbe riuscire di gran de forza.

Dopo varia discussione, cui partecipano i proff. *Bini*, *Palmarini*, *Li Greci*, *De Gobbis*, nonchè il rappresentante della R. Scuola di Commercio che promette l'intervento della organizzazione di cui è consigliere, pienamente approvando la condotta della sezione romana della Federazione Insegnanti medi, l'assemblea approva ad unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Bini:

L'ordine del giorno

«Gl'insegnanti delle Scuole medie di Roma, riuniti a comizio, riaffermano la loro fraterna solidarietà con tutti i dipendenti statali; dichiarano di scendere in azione con gli impiegati ove i cinque capisaldi del noto concordato non saranno dal Governo integralmente e lealmente attuati; deliberano di prender parte in massa al comizio convocato dagli statali per la sera del 28 corr. alle ore 17 disertando le lezioni».

Dopo di ciò il comizio si scioglie; e rimangono adunati soltanto i soci della Sezione Romana della F. N. I. M., i quali continuando, in sede propria, la discussione intorno all'atteggiamento del Consiglio direttivo, deliberano in merito e confermano la fiducia al Comitato direttivo della Sezione Romana.

Il Consiglio della Federazione

Ecco l'ordine del giorno del Consiglio della Federazione:

«Il Consiglio della Federazione Nazionale Insegnanti della Scuola Media — residente in Bergamo — deplorando che il Governo abbia voluto sfuggire ad una tempestiva e adeguata comprensione e risoluzione del grave problema della sistemazione economica dei suoi dipendenti; e che, e venendo meno alla assunta responsabilità morale, abbia tentato di convertire in una indecorosa elemosina i provvedimenti immediati già promessi col manifesto intendimento di tacitare la classe alla vigilia delle elezioni politiche; deplorando inoltre che, pure nella forzata concessione di una irrisoria indennità, il governo abbia voluto rinnovare la iniqua sperequazione di trattamento nei riguardi degli insegnanti medii, pretestandola con un motivo non rispondente al vero, dopo che ripetute assicurazioni formali erano state date circa l'identità e la contemporaneità di qualsiasi provvedimento anche di carattere transitorio.

Delibera di ordinare ai soci federati e agli aderenti al Sindacato della Scuola Media soci di tutte le Federazioni di Insegnanti di rifiutare la riscossione delle 150 lire offerte una volta tanto; di sostenere, in perfetto accordo col Comitato Misto di Agitazione e con qualunque mezzo a sua disposizione, il diritto dei dipendenti statali a vedere completamente mantenuti i patti concordati nei 5 noti capisaldi, che costituiscono per il governo un preciso impegno d'onore.

E pertanto, mentre riconferma la propria incondizionata solidarietà con tutte le altre categorie di dipendenti dallo Stato e con i maestri elementari si dichiara pronto a passare a quella qualsiasi forma di azione che sarà giudicata necessaria per la vittoria della causa comune fondata sopra ragioni di umanità, di giustizia e di civiltà che fu cieca insipienza fin qui misconoscere ed è vana e impolitica pretesa voler continuare a negare».

Il comunicato degl'impiegati

In seguito alla pubblicazione del Comunicato del Governo il Comitato d'azione degli impiegati ha diramato il seguente:

«Il comitato misto di azione fra i rappresentanti della Federazione dei Sindaci postelegrafoni italiani, del sindacato movimentisti postali, della Confederazione di Genova e delle U. F. I. S., di fronte alle concessioni economiche deliberate a favore degli statali,

denunzia al Paese ed al Parlamento un Governo che è venuto meno a precisi impegni assunti;

protesta per l'offesa arrecata alla classe, la quale chiedeva equa compensazione del suo lavoro e non elemosina;

ordina nel modo più perentorio a tutti i dipendenti statali italiani di non compilare le note di pagamento e di non riscuotere l'elargizione;

si ritiene svincolato da qualsiasi impegno assunto in seguito al concordato e si riserva di esplicare l'azione sindacale più opportuna per tutelare la dignità il diritto e gli interessi della classe.

Le Sezioni a tal fine riceveranno separate ed apposite istruzioni».

La situazione del carbone in Italia
in un'intervista col Ministro Alessio

Perdurando da quasi un mese lo sciopero dei minatori britannici, ed essendo cessata del tutto l'esportazione dall'Inghilterra del carbon fossile verso i paesi che regolarmente vi si riforniscono — come per esempio l'Italia — c'era in qualche ambiente industriale la preoccupazione che, se si fosse continuato di questo passo, anche l'Italia avrebbe potuto, o prima o poi, sentir la penuria di carbone, che due anni fa angustiò la nostra vita produttiva e ferroviaria. Perciò ci siamo rivolti al Ministro dell'Industria e commercio, all'on. Alessio, al quale abbiamo sottoposto quella preoccupazione, chiedendogli se l'Italia avrebbe, a suo parere, risentito gli effetti dello sciopero minerario in tutti bacini del Galles e della Scozia.

Il carbone americano

— Posso darle a questo proposito le assicurazioni più esaurienti e più confortanti — ci ha risposto il Ministro Alessio. — L'Italia non avrà a subire nessuna dannosa ripercussione per lo sciopero dei minatori inglesi. Cessato l'imbarco nei porti britannici, noi abbiamo provveduto ad importar carbone da altra provenienza. Attualmente, la maggiore e la miglior parte del nostro fabbisogno ci viene dall'America. E con vantaggio sensibile sotto tutti i punti di vista. Il carbone americano di New-River e di Pocazontos è il miglior combustibile fossile del Mondo; poichè sviluppa 7800 calorie contro 7600 calorie del carbone Cardiff. Per l'addietro, l'Italia non acquistava carbone americano — benchè presentasse l'enorme superiorità di circa 200 calorie sugli altri più reputati concorrenti — a causa della rilevante distanza tra New York e i porti italiani. Ma oggi che i noli marittimi sono sensibilmente ribassati, e che il prezzo del carbone americano è notevolmente inferiore a quello del carbone inglese, noi troviamo — nel minor costo e nel maggior rendimento calorico — un compenso che uguaglia all'incirca il prezzo superiore di trasporto di cui ogni tonnellata di carbone americano è gravato, a cagione della più grande lontananza, in paragone con Liverpool, Glascow, Cardiff, Newcastle, dei porti americani di provenienza. Quindi, il rifornimento dell'America ci presenta questa situazione: 1) sicurezza che il fabbisogno normale, ad onta dello sciopero inglese, non ci mancherà mai; 2) maggior utilità di impiego e di rendimento; 3) nessun maggiore aggravio finanziario sensibile. Come vede, la situazione, dal punto di vista delle nostre necessità, è quanto mai tranquillante.

Solidarietà mancata

Personalmente, come parlamentare italiano di sentimenti democratici, trovo che gli operai inglesi dovrebbero, prima di abbandonarsi ad un'agitazione così grave, preoccuparsi anche delle condizioni in cui la loro prolungata cessazione del lavoro può mettere i loro compagni, i loro confratelli operai di quegli Stati che non hanno carbone. La condotta dei minatori inglesi è quanto mai egoistica; o, per meglio dire, egocentrica. Essi pensano unicamente ai loro vantaggi particolari, immediati; ma non hanno considerazione per la sorte di tante centinaia di migliaia di lavoratori del mondo, che possono venire colpiti in pieno, nel modo più disastroso, dai loro scioperi. Se i Governi dei vari paesi privi di combustibile fossile non avessero in tempo preveduto e provveduto, oggi gran parte delle officine del mondo dovrebbero chiudersi e i loro operai languirebbero nella più nera miseria, unicamente perchè i capi delle organizzazioni minerarie inglesi non si sono trovati d'accordo con i delegati del Governo britannico sulla soluzione di una loro particolare vertenza.

Ricordo questo episodio: che un deputato — e *socialista* per giunta — di Cardiff ha inviato a me, come a molti altri Ministri d'Italia e, credo, anche, dei varii paesi alleati, una circolare diretta agli operai inglesi delle miniere, nella quale, anche da un punto di vista *socialistico*, si prospettano i pericoli e i sacrifici enormi che il movimento inglese avrebbe rovesciato sui compagni minerari di tutto il mondo. Quella circolare si proponeva evidentemente di richiamare le federazioni minerarie britanniche ad una più serena e meno egoistica valutazione delle conseguenze dei loro scioperi sul lavoro internazionale e sulle condizioni di tutti gli operai del mondo. Ma la circolare è restata, pare, senza effetto, e gli operai delle miniere inglesi hanno preferito occuparsi soltanto dei loro interessi, senza preoccuparsi dei criterii generali di solidarietà verso le classi lavoratrici di altre Nazioni.

Un milione e mezzo di provviste

— E per fronteggiare qualunque evenienza in avvenire — abbiamo chiesto al Ministro Alessio — l'Italia ha provveduto a premunirsi di forti scorte di carbone in modo da non dover ricorrere ai provvedimenti straordinari del 1919, come diminuzione di treni, di vapori marittimi, di lavorazione industriale, di fabbricazione di gas e di riscaldamento cittadino?

— Sì — ci ha risposto con rassicurante franchezza il Ministro del Commercio. — Siamo ormai pronti a fronteggiare qualunque evenienza. Avevamo già buone provviste; quando poi si accentuò il pericolo d'uno sciopero generale minerario in Inghilterra, le provviste vennero aumentate, intensificate ed accentuate al massimo grado. *Noi abbiamo ora in casa una tale quantità di carbone quale non ne abbiamo mai avuta nemmeno prima della guerra.* Possiamo contare su di una scorta di circa 1 milione e 400 mila tonnellate. Quindi, nessun timore di limitazioni industriali o ferroviarie. Anzi, l'Amministrazione delle Ferrovie, oltre ad essere preparata ad accrescere ancora gradualmente il numero dei treni, è già in grado, da tempo, di rivendere carbone alle industrie private e di procedere attivamente alla riparazione od alla sostituzione del materiale deteriorato durante la guerra, specialmente in carri e locomotive. L'industria italiana già produce materiale ferroviario per l'esportazione, specialmente per la Romania, la Jugoslavia ed altri paesi che ne hanno forte bisogno. Le provviste di carbone, ripeto, sono ora ricostituite *ad abundantiam*; e, nonostante questo, l'importazione carboniera continua incessantemente e, malgrado gli scioperi, normalmente.

Le vie d'importazione

— Quali vie rimangono aperte all'Italia per sopperire alla mancanza di carbone inglese?

— Oltre la via dell'America, di cui abbiamo già parlato, e che è la principale, resta tuttora aperta la via della Germania, la quale ci fornisce carbone della Ruhr, della Westfalia e della Slesia «in conto riparazioni».

— Credevamo che, dopo la crisi dei rapporti fra Consiglio Supremo interalleato e Governo tedesco in tema di riparazioni, il rifornimento tedesco non fosse più regolare... — abbiamo osservato.

— No, no — ci ha risposto il ministro Alessio. — Il rifornimento dalla Germania procede regolarmente. Noi riceviamo dalle 180 mila alle 200 mila tonnellate al mese, in conto riparazioni, di carbone tedesco. E la sua buona qualità viene scrupolosamente controllata. Notevole quantità di carbone ci viene poi anche dalla Francia. Come vede, con tutte queste vie aperte, anche se rimarrà chiusa per molto tempo quella dell'Inghilterra, non possiamo avere preoccupazioni di sorta. Abbiamo anzi diminuito il prezzo del carbone, per l'abbondanza che ce n'è. Anche gl'industriali privati sono quindi completamente garantiti.

E con questa confortante conclusione la interessante intervista ha avuto termine.

Da Montecitorio al Viminale

L'on. Porzio da Giolitti

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Porzio è partito ieri sera per Torino, donde proseguirà subito per Cavour. Lo accompagnavano — fra gli altri — l'on. Fazzari ed il sen. Di Bugnano. L'on. Porzio conferirà a Cavour con il Presidente del Consiglio sui vari problemi all'ordine del giorno; e sarà di ritorno a Roma domani mattina.

Lo stato di salute dell'on. Giolitti è — confermiamo — in sensibile e rapido miglioramento, ma non è, certo, ancora tal da consentirgli le fatiche del lungo viaggio. Nei giorni scorsi l'on. Giolitti tenne il letto sotto l'improvviso manifestarsi di una grave forma influenzale per la quale tennero consulto i professori Carle e Grummer insieme con l'on. dott. Mattoli che non si è mosso mai dalla camera del Presidente. Entrato in convalescenza, ieri ha potuto per la prima volta alzarsi e provvedere con più intensità alle numerose cure di Stato. Confermiamo che il Presidente tornerà a Roma probabilmente mercoledì o giovedì.

Era — dunque — necessario il viaggio dell'on. Porzio per permettere al Presidente di prospettarsi con più esattezza la situazione ch'egli ha da affrontare a Roma. Due questioni sostanziali, fra tante, sono all'ordine del giorno: quella degli impiegati e quella dell'atteggiamento dei varii partiti al Parlamento. Per entrambe gli on. Corradini e Porzio, in rappresentanza dell'on. Giolitti, si sono attivamente occupati a Roma. Inoltre l'on. Porzio potrà ricevere — dall'on. Giolitti — le eventuali istruzioni onde tutto predisporre per i pri mi Consigli dei Ministri e per la seduta Reale.

Mussolini e la tendenza repubblicana.

Nel piccolo mondo semi-deserto di Montecitorio si continua a discutere — intanto — della tendenza repubblicana dei fasci confermata da Mussolini. Ed alcuni giornali liberali — facendo il famoso rumore delle quattro noci nel sacco — producono la fiera. Scalpore di proteste. Grida di polemiche!

Un giornale romano iersera sentenziava: «Mussolini dedichi la sua attività polemica a qualche cosa di più pratico che non le dissertazioni teoriche sulla monarchia e sulla repubblica. Egli non può non accorgersi che il lavoro di sbloccamento è assai attivo ed audace e che tende a portare i socialisti al Governo o, peggio, a dare il Governo ai socialisti. Per impedire ciò il blocco deve mantenersi unito ed il fascio deve continuare ad esserne la forte avanguardia. Il Paese ha bisogno di essere risanato e non sarà un Ministero socialistoide che lo guarirà: al contrario lo spingerà verso la definitiva rovina».

Il neo-deputato nazionalista romano on. Rocco protesta anche lui contro la tendenziale fede repubblicana dei fasci; e proteste vengono da Torino, da Firenze, da Livorno — è l'on. Ciano che parla — da Napoli, ecc. Mentre Bologna e la Romagna plaudono.

Ora a noi tutta questa meraviglia produce proprio la... più grande meraviglia. Chè Mussolini ed i Fasci non da oggi ma da oltre due anni vanno cantando — anche a chi non vuol sentirli — le chiare note del loro programma. Già nei postulati fondamentali del fascismo è detto che i Fasci non sono legati nè alla monarchia attuale, nè ad una repubblica eventuale, ove questa si appalesasse promotrice o incapace di garantire maggior benessere. Questo principio è stato riaffermato nella *prima adunata costitutiva dei Fasci (Milano, marzo 1919)* nella quale il Mussolini così testualmente si esprimeva:

«Io ho l'impressione che il regime attuale in Italia abbia aperto la successione. C'è una crisi che balza agli occhi di tutti. Abbiamo sentito tutti durante la guerra l'insufficienza della gente che ci governa e sappiamo che si è vinto per le sole virtù del popolo italiano, non già per l'intelligenza e la capacità dei dirigenti. Aperta la successione del regime, noi non dobbiamo essere degli imbelli. Dobbiamo agire. Se il regime sarà superato, saremo noi che dovremo occupare il suo posto. Perciò creiamo i Fasci, questi organi di creazione e agitazione capaci di scendere in piazza e gridare: Siamo noi che abbiamo il diritto alla successione perchè fummo noi che spingemmo il paese alla guerra e lo conducemmo alla vittoria! Dal punto di vista politico abbiamo, nel nostro programma, delle riforme: il Senato deve essere abolito. Mentre traccio questo atto di decesso devo però aggiungere che il Senato in questi ultimi tempi si è dimostrato di molto superiore alla Camera».

«Una voce: Ci voleva poco!

«Mussolini: E' vero, ma quel poco è stato fatto. Noi vogliamo dunque che quell'organismo feudale sia abolito; chiediamo il suffragio universale, per uomini e donne; lo scrutinio di lista a base regionale; la rappresentanza proporzionale. Dalle nuove elezioni uscirà un'assemblea nazionale, alla quale noi chiederemo che decida sulla forma di Governo dello Stato italiano. Essa dirà: repubblica o monarchia, e noi, che siamo stati sempre tendenzialmente repubblicani, diciamo fin da questo momento: Repubblica».

Il Mussolini ha poi sempre riaffermato nel *Popolo d'Italia* e nei suoi discorsi i postulati di questo programma.

Dati questi precedenti, secondo il Mussolini, l'astensione fascista dalla seduta reale s'impone. Per coerenza, poichè l'intervento con carattere di adesione metterebbe i fascisti in sospetto a monarchici e a repubblicani, i quali si chiederebbero qual valore abbia l'affermata tendenziali tà repubblicana dei Fasci, mentre l'intervento a scopo di protesta accomunerebbe i fascisti con elementi, dai quali molte cose li dividono profondamente. Mussolini è certo che il fascismo parlamentare si orienterà su queste idee. Comunque, ove così non fosse, le sosterrà contro tutti: egli dice di essere un capo che precede, non un capo che segue.

Ed allora? Allora anzichè pascersi di illusioni e bizantineggiare in polemiche i partiti liberali e democratici meglio provvederebbero ai propri interessi pensando a dare una organizzazione seria, fattiva alle associazioni proprie.

I socialisti

Intorno ai socialisti le solite chiacchiere, diluite nelle solite interviste con i soliti uomini. Sarà invece più utile e serio considerare il seguente brano di un articolo pubblicato iersera dall'*Avanti*, e che è certo dovuto alla penna del suo direttore G. M. Serrati. L'articolo è intitolato: *Con chi e come?*. E tratta naturalmente della questione della collaborazione. Dopo aver detto, sul principio: «Strano è però che mentre tutti parlano di collaborazione, pochi sono coloro che vanno oltre al fatto materiale e cercano sapere *con chi* avverrebbe e sopratutto *come*, con quale programma, a quali condizioni», l'articolista passa a dimostrare come sia impossibile la collaborazione con l'attuale Governo. Esamina poi la quasi impossibilità di una collaborazione con i popolari, ricordando — a tale proposito — il risultato delle discussioni al Congresso di Livorno; ma ammette poi che con i popolari «una collaborazione politica al potere non dovrebbe essere possibile senza prima aver fissato una tregua d'armi fra cattolici e socialisti nel campo della organizzazione proletaria. E' possibile? Rispondano per noi gli organizzatori anche i più destri...»

E l'articolo così conclude: «Ma a tutte queste ipotesi intorno al *con chi* collaborare devesi, a nostro avviso, premettere una pregiudiziale di non lieve momento: *perchè collaborare? con quale programma?* Può il Partito socialista, esclusivamente nello intendimento di «*restaurare l'ordine pubblico*» e di «*ristabilire l'imperio della legge*», dimenticare tutti i gravissimi problemi di carattere interno e specialmente di carattere internazionale che al problema delle violenze fasciste strettamente si collegano? Può, ad esempio, il Parlamento socialista accettare — sia pure tacitamente — i varii trattati di pace imposti dalla violenza imperialista dell'Intesa e le conseguenze di carattere economico e politico che ne sono derivate? Tutta la politica italiana è legata a quei trattati. Il proletariato italiano sa che la sua politica interna ed estera non può essere subordinata a quella svolta ieri dai suoi dirigenti borghesi; intende che non vi può essere Governo socialista il quale agisca nell'ambito che gli è stato preparato dalla diplomazia imperialista del capitalismo occidentale. Il proletariato italiano ha vivissimo il senso di questa crisi profonda in cui si dibatte la nostra borghesia, come quella di tutti i paesi, a cagione della guerra imperialista e non si lascia lusingare dai «vieni meco» che non gli sono rivolti per il suo bene, ma esclusivamente a scopo di conservazione dei vecchi istituti e dei vecchi regimi».

Riunioni di popolari

La Direzione del partito popolare è convocata per il giorno 3 del prossimo giugno alle ore 16, in Roma (Via Principessa Clotilde, 7) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Segretario Politico. — 2. Relazione dell'andamento della lotta elettorale politica ed elenco dei deputati del Gruppo. — 3. Esame dei reclami sui risultati elettorali. — 4. Provvedimenti diversi di carattere organizzativo. — 5. Esame della situazione politica.

Il n. 5 dell'ordine del giorno sarà discusso insieme ai membri eletti dal Direttorio del Gruppo Parlamentare.

L'on. De Nicola preparerebbe una modifica alla legge elettorale.

Si discuteva stamane a Montecitorio — in un gruppo di deputati e giornalisti — dei difetti dell'attuale legge elettorale e il Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Di Trabia raccontava ciò che gli aveva riferito un amico dell'on. De Nicola. Secondo questo racconto l'ex presidente della Camera starebbe lavorando intorno alla preparazione di un suo progetto di modificazione della vigente legge elettorale. Questa sarebbe una delle ragioni per cui l'autorevole deputato napoletano desidererebbe di non riassumere la presidenza della Camera. Quanto a questo però si ritiene che l'on. De Nicola sarà nuovamente costretto a piegare alle vive insistenze dei suoi amici.

La Camera francese vota la fiducia a Briand

La dètente franco-inglese e la serenità di Briand

Il dissenso franco-inglese s'allenta e si calma. La Conferenza di Boulogne, quasi naufragata nella tempesta più iraconda che abbiamo mai veduto scoppiare, da Fascioda in poi, tra le opinioni di Londra e di Parigi, riemerge miracolosamente e rispunta all'orizzonte, sulla Manica placata. Oltre che agli sforzi conciliativi dell'Italia, tale *détente* si deve, è onesto riconoscerlo, all'attitudine di Briand.

Quest'uomo, che nei giorni più tumultuosi della burrasca, sarebbe stato sollevato in trionfo a Palazzo Borbone se, perduta la pazienza per le sfuriate di Lloyd George o lasciatosi sedurre dall'oratoria di Forgeot o dalle esortazioni dei nazionalisti, avesse lanciato a Foch l'ordine telegrafico « Occupate la Ruhr », ha saputo affrontare l'impopolarità del pubblico e della stampa, scontentare gli affaristi, frenare i propri nervi, non dimenticare il senso della propria responsabilità, inspirato ad un alto concetto del dovere e dire la parola di pace: « La più bella politica è quella che fa della Francia un paese il quale sa unire la fermezza alla moderazione ».

Briand, nell'ora della collera universale e della crisi più grave per l'Alleanza, è riuscito a mantenersi sereno, a tender l'orecchio alla voce di Roma, ad offrir la mano a Lloyd George ed a trovare miti espressioni anche verso l'avversario d'oltre Reno. Egli ha salvato la concordia fra le potenze dell'Intesa, ha permesso che le trattative per le riparazioni e per la Slesia potessero continuare. Noi italiani, che conosciamo che cosa significhino i maggiori sacrifici sopportati in omaggio all'interesse comune ed alla pace europea, non possiamo lasciare senza un comento d'approvazione questo gesto di virtù e di pazienza del Presidente francese; anche se dobbiamo rilevare con rammarico ch'egli non abbia trovato, nei suoi due discorsi alla Camera una parola per l'Italia; la quale è rimasta, in mezzo ai clamori della violenza e della sobillazione, tranquilla e ferma al proprio posto di mediatrice di pace.

Il voto

PARIGI, 27.

Il deputato Lorin, che ha preso per il primo la parola occupandosi degli avvenimenti in Alta Slesia, risponde il Presidente del Consiglio dichiarando che egli crede che il Consiglio Supremo potrà giungere con qualche probabilità a decisioni giuste secondo il Trattato di Versailles alla condizione di trovarsi in presenza di una proposta quasi unanime dei rappresentanti alleati nell'Alta Slesia.

Adesso si è manifestato un disaccordo forse perchè i rappresentanti alleati hanno preso secondo le loro affinità politiche partito sia per l'una che per l'altra parte.

« Ho pensato — ha aggiunto Briand — che sarebbe accaduta la stessa cosa per il Consiglio Supremo a causa delle polemiche che erano cominciate. Perchè non chiamare giuristi e tecnici per studiare la situazione secondo i termini del Trattato e formulare le proposte che il Trattato prevede? Le considerazioni geografiche previste dal Trattato ci sono favorevoli, perchè dove le popolazioni si sono affermate polacche è nelle regioni vicine alla Polonia; lo stesso avviene dal punto di vista tecnico; dal punto di vista economico vi è una regione industriale che produce non solo per se stessa, ma per il mondo intero. In molti paesi che non sono favorevoli alla Polonia, la si considera come una Nazione adolescente che ha bisogno dei consigli dei suoi amici, e si ha la preoccupazione di evitare che una amministrazione inesperta rovini ricche industrie; tale preoccupazione è in parte giustificata.

« Tutte queste questioni devono essere esaminate nel rapporto che sarà consegnato al Consiglio Supremo per prendere le necessarie decisioni. Questa è la migliore condizione per la Polonia perchè tutte le questioni siano regolate in modo ragionevole e senza arbitrii. La Francia, affinchè la Germania non possa dire che noi le togliamo i mezzi per pagare, ha ottenuto dal Governo polacco la concessione che le materie prime per 15 anni siano ripartite come lo sono attualmente e che le regioni che passeranno alla Polonia partecipino al pagamento delle riparazioni ».

Briand dichiara che è certo che il Governo polacco accetterà il controllo interalleato, purchè ogni sicurezza sia data e siano eliminate quelle preoccupazioni economiche.

« Gli esperti — aggiunge il Presidente del Consiglio — saranno chiamati semplicemente a formulare un giudizio. Il punto di vista francese è che la regione mineraria più ricca, che si è pronunciata per la Polonia, sia data alla Polonia; come se essa si fosse pronunciata per la Germania noi ci saremmo inchinati alla sua volontà. Gli operai polacchi hanno votato per la Polonia. Il fatto che essi sono semplici operai non è una ragione per non tener conto del loro voto e preferire al loro quello di alcuni ricchi industriali ». (Vivi applausi su tutti i banchi).

Politica di lealtà

Lorin ringrazia e dice che la questione delle riparazioni non è solamente una questione di cifre ma anche una questione di energia e domanda che la Polonia sia anche protetta dai soldati francesi.

Briand interviene nuovamente. Ricorda i passi che fece a Berlino per avvertire la Germania che se essa fosse entrata in Alta Slesia avrebbe scatenato le più terribili conseguenze. Dichiara che se la Germania ha tenuto conto di quell'invito è perchè la Francia aveva sul Reno delle forze sufficienti. « Questa forza — aggiunge Briand — non è ritirata. Non abbiamo per nulla il desiderio di servircene. Escludiamo anche ogni pensiero di servirsi di un pretesto per usarne. Facciamo le cose lealmente come la Francia ha sempre fatto. Se questa lealtà venisse a urtare contro una impotenza o contro una cattiva fede la Guardia del Reno troverebbe il suo impiego ». (Applausi ripetuti su tutti i banchi).

Klotz rimprovera al Governo di non aver fatto nel momento opportuno il necessario perchè la Germania rispettasse il trattato e critica lungamente le clausole finanziarie dell'accordo di Londra. L'oratore domanda con insistenza che l'Alta Slesia sia attribuita alla Polonia.

Briand dichiara che è troppo che Klotz gli rimproveri i risultati necessariamente mediocri ottenuti da un Trattato che lo stesso Klotz ha negoziato e aggiunge che secondo il Trattato la Commissione delle riparazioni ha la cura assoluta di determinare il credito degli Alleati.

Avendo Klotz domandato l'aggiornamento della discussione per esaminare l'accordo di Londra che, secondo lui, costituisce una modifica del Trattato di pace, Briand replica che egli crede che l'opera del Governo sia stata lontana dal nuocere al Paese e aggiunge che la Francia non fa cattiva figura, perchè moralmente la sua posizione è forte e bella.

Briand ha aggiunto: « Io ritengo buone le decisioni della Commissione per le riparazioni che sono conformi al Trattato. Se si approvasse la proposta Klotz la Camera dovrebbe scegliersi un altro Governo. Il Governo ha detto quale era la sua condotta: ferma, diritta e moderata nel medesimo tempo e in accordo con i suoi Alleati, senza sacrificare nulla degli interessi essenziali della Francia.

Se domani, continua Briand, altri vogliono fare una politica differente dalla mia, una politica più audace, il Governo cederà loro il suo posto.

Non è questa l'ora delle astensioni. I rappresentanti del Paese hanno il dovere di dire o sì o no ».

L'ordine del giorno Arago approvato.

Il Presidente dà lettura di 12 ordini del giorno e Briand dichiara di accettare quello di Arago, così concepito:

« La Camera considerando che l'*ultimatum* di Londra, accettato dalla Germania, rappresenta il minimo delle garanzie indispensabili alla nostra sicurezza ed al nostro rilevamento;

fiduciosa nel Governo per imporre il diritto della Francia per mezzo del disarmo della Germania regolarmente controllato e per mezzo del pagamento integrale del debito riconosciuto da quella, per esigere, conformemente alle dichiarazioni del Governo, che le sanzioni siano immediatamente applicate in caso di mancanza agli obblighi dell'accordo di Londra firmato dagli Alleati;

fiduciosa nel Governo per assicurare per ciò che concerne l'Alta Slesia l'esecuzione stretta e leale delle clausole del Trattato di Versailles, nel suo spirito e nei suoi termini e respingendo ogni opposizione passa all'ordine del giorno ».

La prima parte dell'ordine del giorno viene approvata con 403 voti contro 163.

La seconda parte che esprime la fiducia della Camera nel Governo è approvata con 390 voti contro 162.

L'insieme dell'ordine del giorno Arago è approvato con 419 voti contro 171. Il risultato è accolto da vivissimi applausi.

Riunione tecnica per l'Alta Slesia prima del Convegno di Boulogne?

PARIGI, 27.

Chiusosi il dibattito sulla politica estera che da una settimana si prolungava dinanzi alla Camera con un voto di fiducia che ha dato al governo, come era lecito prevedere, una forte maggioranza, nulla è meno certo in questo momento di sapere se e quando si riunirà il Consiglio Supremo che dovrà decidere le sorti dell'Alta Slesia, per quanto si annunzi che tutto è già preparato a Boulogne per ricevere gli ospiti illustri.

Nella nota che il Governo francese aveva inviato a Londra il 19 maggio il signor Briand dichiarava che una volta terminato il dibattito alla Camera il gabinetto avrebbe fatto conoscere la sua opinione circa la data alla quale sarebbe convenuto convocare la nuova riunione interalleata. Il Presidente del Consiglio ha d'altra parte lasciato capire, e lo ha del resto ripetuto ieri a Palazzo Borbone rispondendo all'ultimo interpellante deputato Loranz, che sarebbe stato preferibile affidare ad una Commissione di esperti la cura di preparare i lavori del Consiglio Supremo, dal momento che i lavori preparatori compiuti dalla Missione interalleata di Oppeln erano insufficienti per il disaccordo che nella Missione stessa si era manifestato.

E' perciò probabile che il Governo francese proporrà oggi agli Alleati la nomina di una Commissione internazionale di esperti tecnici e giuridici incaricata di formulare una proposta di spartizione dei territori contrastati della Slesia secondo il trattato impone.

Questa procedura secondo quanto quindi si vede avrebbe probabilità di essere accettata dal governo italiano ma anche su questo punto Londra manifesterebbe una certa opposizione in quanto che il governo britannico sarebbe per presentare alla Conferenza degli Ambasciatori un nuovo progetto di spartizione che se si deve prestar fede a certe informazioni non sarebbe che una leggera modificazione al vecchio progetto britannico che la Francia non aveva ritenuto accettabile.

Questo permette ad alcuni giornali di dichiarare a priori, con quello stesso tono che indusse Loyd George a spiegare alla Camera dei Comuni il punto di vista britannico, che anche questa volta gli sarà riservata a Parigi la stessa accoglienza.

Converrà dunque aspettare la risposta di Londra per sapere se si dovrà o no convocare il Consiglio Supremo.

Sarti.

Il progetto Sforza

PARIGI, 27.

Circa il progetto del conte Sforza per la spartizione dell'Alta Slesia, l'*Eco de Paris* che lo osteggia a priori dal suo punto di vista nazionalista e che propone l'aggiornamento del dibattito, crede di poter dire fin da ora che esso mira ad attribuire alla Polonia il 45 per cento dei votanti, con un aumento del 100 per cento relativamente alle cifre che figurano nei piani del colonnello Percival.

Lo stesso giornale annuncia che la Commissione interalleata nell'Alta Slesia rimette innanzi in sostanza il progetto presentato al Consiglio degli ambasciatori e respinto su parere della Commissione militare di Versailles: essa propone cioè di attribuire alla Germania i distretti occidentali ed alla Polonia quelli meridionali mentre le truppe interalleate verrebbero concentrate nei distretti industriali, la cui attribuzione verrebbe riserbata.

Il Giro d'Italia

La partenza della seconda tappa

MERANO, 27. — Per la seconda tappa del Giro d'Italia, Merano-Bologna chilometri 346,800, partiranno tutti i corridori giunti a Merano. Tra i vari gruppi di corridori si commentava ieri la media chilometrica assai bassa di questa prima tappa che conferma la mancanza di combattività. Il regolamento che consente il cambio della ruota tra *cocquipiers*, se è vantaggioso per i grandi corridori, va tutto a scapito delle figure secondarie e diminuisce la combattività della gara. La giuria esaurì presto il suo compito; constatò il perfetto esito della prima tappa e non essendo giunto alcun reclamo, confermò la classifica di ieri registrando 61 corridori arrivati regolarmente.

Un'altra vittoria di Girardengo

BOLOGNA, 27 ore 18.30. — Ecco l'ordine di arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia: 1. Girardengo; 2. Azzini; 3. Belloni; 4. Sivocci; 5. Vanhevel; 6 Lucotti; 7. Bassi.

Da informazioni assunte, ci risulta che i partecipanti alla corsa, questa notte si fermeranno qui.

L'arrivo ha avuto luogo a via Maranesa anzichè al Velodromo come era stato annunciato causa del tempo piovigginoso.

Ha tagliato primo il traguardo Girardengo alle 17.2. Sono seguiti poi a breve distanza gli altri. Ma l'ordine di tempo preciso ancora non si conosce.

CRONACA DI ROMA

Un'opera benefica

Gli orti di pace

Sulla via Aurelia Antica (Gianicolo) in una zona della villa concessa dal principe Doria Pamphili, sta sorgendo la Colonia Scuola « Orti di Pace » nell'intento di addestrare nei lavori agricoli i giovanetti orfani di guerra. Tale istituzione umanitaria è sorta per integrare le altre due colonie agricole che già operano beneficamente nell'Umbria.

Nella colonia di Roma difatti verrà data un'istruzione agraria che servirà a completare quella impartita nell'Umbria, ed in modo che i giovanetti possano divenire una maestranza specializzata per gli orti urbani e del pomerio della città.

Fervono da parte della presidenza le opere di riadattamento e di preparazione per accogliere presto tutti i sessanta giovanetti che tanti ne raccoglierà per ora la Colonia.

Cinque ettari di terreno con un fabbricato annesso, completamente riadattato formano la casa colonica.

Tale terreno sarà suddiviso in vari orticelli di una superficie di circa 346 mq. ognuno intensivamente coltivato. Altri appezzamenti saranno tenuti a semenzaio, a vivaio. Ieri potemmo vedere accudire alle varie opere agrarie i primi diciassette orfani. Essi conducono una vita ordinata e metodica compiendo quei lavori agricoli che verrebbero loro affidati in una famiglia colonica.

L'indirizzo educativo della colonia si racchiude nel trinomio: disciplina, libertà, responsabilità.

Per mantenere i giovanetti, per le spese necessarie per ridurre il terreno concesso dal principe ad orto, frutteto e vivaio e per tante altre piccole necessità sono occorse delle forti spese e poichè i mezzi di detta istituzione hanno base precipua sulla umana beneficenza torna a tutta lode del Comitato l'aver saputo promuovere e intensificare tali opere che dovrebbero essere sorrette e aiutate largamente da tutti i buoni.

Nella prima quindicina di giugno, promossa dalla direzione della « Roma al Campo » di cui è anima la signorina Lombardo e a beneficio della colonia scuola « Orti di luce » sarà data sul Palatino una grande festa cui non mancheranno certo di dare il loro valido aiuto tutti coloro che vorranno compiere opera veramente benefica e umanitaria.

Ma della festa torneremo ad occuparci più diffusamente, quando sarà pronto lo attraente programma che si sta elaborando.

L'inaugurazione del cippo funerario a Leonida Bissolati

Domenica, alle ore 10, sarà inaugurato al Verano il cippo funerario alla memoria di Leonida Bissolati.

Il Comitato di amici e di discepoli, che si era costituito dopo la morte di Bissolati, ha voluto dare alla cerimonia un significato più alto di una semplice affermazione di parte, tanto più che alla pubblica sottoscrizione per la erezione del ricordo hanno contribuito uomini di ogni parte politica, che in Leonida Bissolati ammiravano la rettitudine del carattere e la onestà delle convinzioni.

L'orazione inaugurale sarà detta da Cipriano Facchinetti, che dell'Estinto fu ammiratore, amico e seguace e che nella sua qualità di combattente e mutilato di guerra, meglio di ogni altro potrà dire la parola della fede sulla tomba del grande idealista.

Il monumento, pregevole opera dello scultore lucchese Alfredo Angeloni si compone di una stele marmorea, con l'imagine di Bissolati scolpita in altorilievo. L'epigrafe, che Bissolati aveva già scelto da tempo, è tratta dall'ode di Gabriele d'Annunzio in morte di Segantini.

Il Comitato pubblicherà oggi un manifesto alla cittadinanza ed ha diramato degli inviti a personalità politiche, ad amici, ad estimatori dell'Estinto.

La cerimonia si svolgerà al Verano, riquadro 1° del Piazzale Circolare n. 12.

Acquisti del Ministero della P. I. alla prima Biennale Romana

Il Ministero della P. I. e Sottosegretario di Stato per le Belle Arti secondo le proposte della speciale Commissione per gli acquisti di opere d'arte per la Galleria d'Arte Moderna in Roma, non ha mancato di vedere se fosse stato possibile di arricchire la predetta Galleria di alcune fra le più belle opere che figurano nella Esposizione Biennale Romana ed appartenenti ad artisti o non rappresentati o non bene rappresentati, nella Galleria stessa.

Fra le opere prescelte figurano importanti quadri del Fattori e del Costa, del Galli e del Cammarano e una scultura del Selva. Ma purtroppo le trattative condotte dalla segreteria della Esposizione Romana hanno avuto solo in parte buon esito. Per alcune opere di arte l'acquisto non si è potuto concludere e perchè esse sono state dichiarate invendibili o perchè dai proprietari ne è stato chiesto un prezzo esageratamente elevato.

Delle opere scelte è stato possibile acquistare le seguenti: 1. C. E. Oppo. Ritratto della fidanzata; 2. G. Romagnoli. Figura femminile; 3. E. Rubino. Busto della signora M. S. R.; 4. A. De Carolis. Dante (xilografia); 5. E. Costetti. Lavandaie (monotipo); 6. E. Guerrini. Contemplazione (litografia); 7. 8. 9. A. Checchi. Buoi. Nel Cortile. Spaccapietre (acqueforti); 10. 11. 12. G. Ugonia. Sul Colle. Novena di Natale. Brisighella (litografia a colori).

Chi sono i fortunati vincitori della Lotteria dei giovani esploratori?

La cartella 100137 darà al fortunato possessore la gioia di avere un appartamento in Via Piave (di questi tempi...).

Ma fortunati e vincitori sono: *tutti gl'impiegati dello Stato* i quali potranno approfittare della grandiosa liquidazione di tutti gli articoli in laneria, drapperia, seteria e cotoneria che tanto clamoroso successo ottiene dalla *Ditta Ernesto Pievisani* in Via della Croce 74 A, piano primo.

Confezioni da uomo e da signora

Prima di fare acquisti in confezioni da uomo e da signora, consigliamo di voler fare una visita ai grandiosi Magazzini del *Palazzo della Moda*, in Via Tre Novembre, 115 a 119, presso Piazza Venezia, ove trovasi il più completo assortimento in questi articoli, nonchè in maglierie e lingerie; in cravatte, in modelli esclusivi di confezioni. Stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie, Lanerie e Cotonerie.

Ultime Novità della Primavera.

Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Questa deliziosa stazione di cura si trova a 700 metri sul livello del mare, circondata di boschi, in una posizione incantevole. Vi sono due grandi alberghi, ossia l'*Hotel Roma* e il *Grand Hôtel dei Bagni*, con molte ed ottime camere, nonchè vari graziosi villini. Gli alberghi si riaprono il 20 giugno prossimo e si prevede una grande e brillante stagione. Per prenotazioni tanto agli alberghi quanto ai villini, è bene indirizzarsi subito ai proprietari signori Campodonico, che quest'anno gestiranno personalmente gli alberghi.

Il corso di fiori a Villa Umberto

Domenica prossima piazza di Siena, a Villa Umberto, sarà tutta un incanto di fiori e di verde, tutto un cinguettio di frotte gioconde, pel Corso grandioso indetto da tempo.

La battaglia, che tutto fa credere sarà di un accanimento sbalorditivo, si svolgerà nella piazza stessa, ove avranno accesso quattro file di carrozze.

Per evitare qualsiasi inconveniente è fatto divieto ai pedoni di trattenersi lungo i viali della piazza; c'informano che per accedere alle tribune del Piazzale delle Canestre, si dovrà proseguire per il Viale di Goethe.

Le prenotazioni dei concorrenti ai vari concorsi — Libero, Cinematografico e Réclame — sono già numerose.

Al Concorso Cinematografico parteciperà un carro improntato ad una finissima satira e v'interverranno anche Pippo Puppo, Spadaccini e Compagni — i tre eroi tanto cari ai nostri piccini.

Numerosi e di grande valore si annunciano i premi destinati ai vincitori, che una competente Giuria, composta dei signori Campi, Giacchetti, Lodovici, Picarelli e Pietrini dovrà scegliere fra i numerosissimi e fini concorrenti già inscritti.

Feste estive ad Anzio

Domenica 29 corrente avrà luogo ad Anzio la inaugurazione della stagione estiva. Ecco il programma delle feste:

Ore 8.30. Arrivo delle Autorità prefettizie dei Deputati del Lazio e dei rappresentanti la Stampa romana.

Ore 10. Ricevimento nell'Aula Consiliare del Palazzo Municipale. Consegna agli Amministratori Comunali di una pergamena dettata dal dott. Biancolo per benemerenze rese verso la città di Anzio (opera del cav. Roberto D'Andrea) e due medaglie d'oro ai medici locali.

Ore 15. Corsa dei cavalli al fantino con premi in denaro e stendardi. Corsa libera 1. premio L. 500 e stendardo in oro; 2. premio Lire 300 e stendardo in argento.

Corsa riservata ai cavalli del territorio del comune di Anzio. 1. premio L. 300; 2. premio L. 100.

Ore 19. Programma musicale eseguito dal concerto cittadino diretto dal prof. Cesare Pazizza.

ProCroce Bianca

Anche la festa di ieri, come tutte quelle che organizza la contessa Nenci, è riuscita molto brillante.

Nelle sale superiori dello *chalet* Bernardini, artisticamente addobbate dalla signora Bernardini, si ballò fino a tardi, e si sarebbe ballato ancora se l'orario della chiusura di Villa Umberto, non avesse affrettato l'*one-step* finale, lasciando in tutti i presenti il desiderio vivissimo di voler ritornare a godere il fresco di Villa Umberto in un locale alla moda quale è appunto lo *chalet* di Porta Pinciana.

E donna Maria Nenci perciò — sapendo d'interpretare i « desiderata » di Roma che benefica divertendosi — organizzerà — a data prossima — una nuova festa allo *chalet* Bernardini a beneficio delle colonie marine che portano il nome della benemerita dama.

Corse al Velodromo Polverini

Domenica 29 corrente alle ore 16 precise avranno luogo al Velodromo Polverini (Lungotevere Flaminio) le prime corse delle importanti gare che si svolgeranno fino a tutto agosto. I migliori professionisti e dilettanti vi correranno.

Diamo il programma delle corse del 29: 1.a Corsa Velocità III categoria (m. 1000) — 2.o Handicap I e II categoria — 3.o Americana a coppie III categoria — 4.o Corsa traguardi I e II categoria (Km. 11.500) traguardo ogni 6 giri di pista.

Funzionerà il totalizzatore e servizio di buvette.

Tombola di L. 400.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 30 *Giugno* 1921 *avrà luogo in Roma* l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Pordenone, Cotrone, Modica e Ronciglione unitamente a diverse Istituzioni di beneficenza. Questa Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 400.000 così divisi: Cinquina L. 20.000; L. 200.000 per la prima Tombola; L. 40.000 per la seconda; L. 20.000 per la terza; L. 15.000 per la quarta; L. 10.000 per la quinta; 5 Tombole di L. 5.000 ognuna, L. 50.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giocati nei 45 che verranno estratti, e L. 20.000 *quale premio di consolazione* divise in parte eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessun numero* dei 45 sorteggiati. Le cartelle *sono per legge in numero molto limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarle pensando al vecchio proverbio: *Chi ha tempo non aspetti tempo*. Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano due Lire.

Un legittimo desiderio

è quello di conoscere il valore delle proprie gioie al prezzo corrente, e ciò può realizzarsi recandosi presso l'Ufficio stima oggetti preziosi, autorizzato. Periti patentati Bertini e De Marchis, piazza Monte di Pietà, 30.

Stoffe da uomo inglesi

in disegni scozzesi, a L. 40 il metro. In vendita presso la Ditta Bosi, Di Consiglio e C., in via del Gambero 27, angolo via Frattina 71.

SALOMON

Roma, 61-62, Via Sistina

inizia la vendita, a prezzi convenienti, di un grandioso assortimento di vestiti e cappelli estivi.

Amilcare Piperno al Corso

Corso Umberto 172

rende noto alla gentile clientela che dal 1.o giugno i magazzini resteranno chiusi dalle 13 alle 15.30.

Stoffe a qualunque prezzo!

Sia noto a tutti che oggi si trovano in vendita delle stoffe a prezzi veramente sotto il costo di fabbrica.

Chi cerca roba buona e a buon mercato non manchi di visitare i negozi della Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti: Via Uffici del Vicario 5; Via Cavour 43-45 e Via Borgo Nuovo 13.

Ivi troverà merce per tutti i gusti e da qualunque prezzo.

Vi sono fra l'altro stoffe unite e fantasia bellissime per uomo da L. 22.50 a L. 70; tutta roba che pochi mesi fa costava ancora il doppio.

Conviene dunque provare ed anche affrettarsi essendo tali articoli prossimi ad esaurirsi.

Stoffe per uomo

La Casa Luigi Pace, specializzata in Drapperie per uomo, stoffe di fiducia, dispone di un ricco assortimento in articoli inglesi e scozzesi.

Inoltre, affollatissima prosegue la vendita degli scampoli a metà prezzo. Via Umiltà, 67.

Asterischi

La quadriga di S. Marco.

Com'è noto, durante la guerra, trovarono qui in Roma cordialissima e sicura ospitalità molte opere d'arte del Veneto, tra le quali le statue del Gattamelata e del Colleoni e i quattro cavalli della basilica di S. Marco. Dopo una lunga permanenza nei sotterranei di palazzo Venezia essi, con la firma dell'armistizio, uscirono alla luce e sostarono parecchio tempo sotto il portico del palazzo e nel giardino, prima di ritornare alle rispettive città di origine. Ricordo che Corrado Ricci parlò da par suo a un'accolta di amatori sulle vicende e le bellezze delle statue equestri del Donatello e del Verrocchio cedendo poi la parola al prof. Mariani per l'illustrazione della quadriga. Furono indimenticabili ore di godimento e il pellegrinaggio del popolo romano al luogo doppiamente sacro non ebbe termine che con la partenza delle sculture mirabili.

Iersera, al Lyceum il collega Saverio Kambo, ripigliò l'argomento svolgendo com'egli suol fare, in maniera esauriente. La quadriga ornò certamente un arco di trionfo romano passando poi all'epoca del basso impero a decorare l'ippodromo di Costantinopoli.

Quando, nel 1204, questa città cadde in mano della Serenissima, i cavalli salparono alla volta di Venezia sulle galee di Domenico Morosini. Segue oltre un secolo di silenzio. Nel 1364 trovandosi Francesco Petrarca nella città dei Dogi, e avvinto dalla bellezza della quadriga e, in una sua epistola la definisce « opera di altissimo artefice ». Napoleone Bonaparte, nel 1797, ne sconvolse la secolare serenità per suo ordine essa scende dal trono e per Livorno-Marsiglia, con le migliori pitture dei migliori maestri veneti della Rinascente: Tiziano (Assunzione), Veronese (Nozze di Cana), Tintoretto, emigra verso Parigi accompagnata da quel pittore Gros la cui fama tanto è affidata alla sua bellezza personale e al favore dei coniugi Bonaparte quanto almeno alle sue pitture. L'esilio parigino dura sedici anni. Il 13 dicembre 1815, presente sulla piazza S. Marco enorme popolo e il conte di Metternich, i cavalli risalgono al fastigio della basilica. A questo punto il conferenziere, che è seguito con intenso interesse, s'addentra in un esame storico-stilistico per dare alla quadriga uno... stato civile; e, contro le opinioni di molti tra i quali lo storico ottocentesco Cicognara e, se non erro, anche il prof. Mariani, fermamente opina che debba ritenersi opera di mano greca. L'argomentazione è sorretta da molta erudizione e da acute osservazioni. Infine il Kambo, delineate per sommi capi le ultime vicende della quadriga a causa delle barbarie del militarismo austriaco, indugia con commossa e forbita parola sulla cronaca del definitivo collocamento della stupenda opera sulla chiesa di S. Marco avvenuta il 18 novembre 1919. L'uditorio, folto e sceltissimo, applaude fervidamente. Noi esprimiamo un voto e cioè che il Kambo, come già fece per Cesare Fracassini, dia presto alle stampe la sua coscienziosa e nobile fatica.

V. S.

Ettore Strinati al Lyceum.

La stagione non è propizia alle audizioni poetiche: il caldo precoce consiglia il pubblico a preseguire il fresco delle strade dei giardini all'aria chiusa delle aule: eppure l'altra sera la sala del Lyceum era quasi affollata per udire Ettore Strinati poeta personale e di larga fama. Accolto da applausi, egli esordisce con una breve dissertazione sulla poesia moderna che ne delinea limpidamente i caratteri; e notato il distacco tra i gusti correnti e i suoi, inizia la lettura dei versi. Sono versi semplici, come dice il titolo, ma pieni di armonia e di bontà: l'uomo, l'amore, la società, sono i temi preferiti; nascono dalla visione di un mondo ideale, da aspirazioni profondamente nobili, mirano alla perfezione intera dell'umanità e al rinnovamento dell'ambiente civile che inquadra la nostra vita moderna. Gli ascoltatori, entrati negli intendimenti del poeta, l'hanno in ultimo caloresamente applaudito.

Con la lettura dello Strinati si chiuse il bel ciclo di adunate letterarie organizzate al Lyceum dalla signorina Bianca Paolucci.

Un banchetto all'on. Netti.

Alla « Rosetta » ieri sera un gruppo di amici della Federazione Concessionaria telefoni si riunì a banchetto per festeggiare l'on. Netti. Numerosi gli intervenuti fra i quali il presidente della Federazione concessionari telefoni comm. Calandri e il segretario avv. Salvatore Pugliese, il comm. ing. Marchesi ed il comm. Chinezzi della direzione generale dei telefoni il comm. De Jongh, il cav. Cattaneo il marchese Dolari, l'ing. Arinone, l'ing. Ricci, il conte ing. Pellegrini, il rag. Grappelli, ing. Menegazzi, il comandante Paoletti, l'ing. Busi.

Applauditissimi i discorsi del presidente della Federazione comm. Calandri, del comm. De Jong, dell'on. Netti, che sintetizzò, con alta modernità di concetti la questione telefonica italiana; l'ing. Marchese e il conte Pellegrini, ed il marchese Solari. L'avv. Salvatore Pugliese, organizzatore del banchetto, ebbe i complimenti di tutti per la ottima riuscita della riunione.

Tersicore si congeda.

A beneficio dell'orchestra di Pichetti nelle sue sale di via del Bufalo è annunziata una serata danzante per lunedì sera 30 alle ore 22. Si prevede che la festa, per la numerosa richiesta di biglietti riuscirà brillantissima.

Da oggi al 1° Giugno

La "MAISON NOUVELLE,,

Mode e confezioni per signora liquida nei propri locali al Corso Umberto 61 (angolo via dei Greci) a prezzi eccezionalmente ridotti, per *réclame* della Casa, i modelli di rimanenza del campionario primaverile in *vestiti, cappelli*, ecc.

:: GRANDE HOTEL MIRAMARE :: Castiglioncello (Pisa)

Contiguo al mare e secolare pineta. Pensioni da L. 35. Riduzioni dal maggio al luglio, Gino Pierattini, Direttore.

Masetti - Fedi

In questo splendido negozio al Corso Umberto 167 si è iniziata una vendita *a prezzi ribassati* di Gioie, Perle, Brillanti e Pietre preziose.

Un disastro tranviario presso il Colosseo

Poco prima delle ore 15, nella via degli Annibaldi, una vettura tramviaria della linea N. 16, proveniva da San Giovanni in Laterano ed un'altra, pure dello stesso numero, proveniva da via Nazionale. Erano giunte quasi una di fronte all'altra, quando è sopraggiunto a tutta velocità, un autocarro delle guardie regie.

Il « camion », che cercava di sopravanzare la vettura tramviaria a fianco della quale correva, è riuscito a sorpassarla; ma il conducente, proprio in quel momento, ha voluto attraversare il doppio binario senza calcolare che l'altra vettura tramviaria, che sopraggiungeva verso di lui, era già vicina.

Invece di passare nell'intervallo, l'intervallo si è chiuso ad un tratto e l'autocarro si è trovato incastrato violentemente fra le due carrozze tramviarie, piene zeppe di passeggeri.

Una motrice è stata sbalzata fuori del binario contro il muro della via Annibaldi, mentre l'altra pure deviava.

Il cozzo è stato spaventoso. I vetri sono andati in frantumi. I passeggeri hanno levato alte grida di spavento. Il panico è stato enorme, specialmente sulla vettura proveniente dal Colosseo che è andata a sbatacchiare contro il muro. I passanti sono accorsi sul luogo dell'accidente, convinti di dover prestar soccorso a numerosi feriti... Invece, per un vero miracolo, tutti i passeggeri e i conducenti sono rimasti illesi. Le vetture cozzanti e il « camion » hanno riportato invece gravi danni. I due binari sono rimasti ostruiti per qualche tempo: poco dopo col carro attrezzi, le due vetture avariate sono state trainate al deposito fuori porta del Popolo. Alle 16 il servizio è stato riattivato.

Sembra che la responsabilità dell'incidente si debba al conducente dell'autocarro.

Grave disgrazia tramviaria in via Piemonte

Un'orribile disgrazia è capitata oggi alle ore 18 a uno studente diciottenne, tal Tornabene Mario da Napoli, abitante in via Piave 66. Mentre il Tornabene stava sul predellino della motrice n. 27 condotta da tale Abornia, e che procedeva a tutta corsa per via Piemonte, dal lato destro procedeva un carro trainato da un cavallo e che rasentava quasi il binario. Il Tornabene si trovò così incastrato fra il carro e il tram senza aver potuto fare a tempo a mettersi in salvo. Soccorso da tal D'Angelo Salvatore di anni 20 e dal carabiniere Mario Barbieri il Tornabene venne trasportato d'urgenza al Policlinico ove gli venne riscontrata la lussazione della spalla e la frattura completa di ambo le gambe, per cui venne dichiarato in imminente pericolo di vita.

Suicidio d'un ammalato a via Urbana

Stamane alle 10, mentre numerosi passanti attraversavano la via Urbana, un corpo umano precipitava pesantemente al suolo davanti allo stabile segnato col n. 26 della stessa via. Fra i primi ad accorrere furono i due carabinieri Ercole Barocco e Duilio Bartoccetti i quali cercarono di apprestare qualche cura al ferito, immerso in una pozza di sangue sgorgante dalle ampie ferite della testa. Il suicida, che mostrava una sessantina d'anni d'età, era in mutande e senza scarpe e non si potè neanche il per il identificare. I due militi lo adagiarono su una carrozza per trasportarlo alla Consolazione, ma durante il percorso l'infelice spirava.

Procedutosi alle indagini circa la persona del suicida e i motivi del triste proponimento, si è venuti a sapere trattarsi di certo Leonardi Enrico fu Filippo di anni 65, romano, ammalato da più tempo di grave malattia al midollo spinale.

Il cadavere è stato deposto nella camera mortuaria della Consolazione in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi.

« Casa Acquisto Preziosi » Vic. Collegio Capranica 4 p. 1.o (dietro piazza Colonna).

La ditta Sanguini & Di Dona

Tritone, 124

espone nei suoi locali una ricchissima collezione di modelli estivi in robes, chiffon, habillées, capes.

Per la stagione balneare

Il 1.o Luglio si riapre a Sestri Levante il Grand Hôtel Jensch. Questo magnifico Albergo è situato sul mare ed è circondato da un delizioso giardino. L'albergo è stato sempre il ritrovo preferito della migliore Società Italiana.

Il Grand'Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort. Ha un ottimo ristorante. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Il GRAND HOTEL et ROYAL a Viareggio

Unica posizione fra il mare e la pineta con parco meraviglioso, appartamenti con bagno. In maggio e giugno fa speciali facilitazioni.

CRONACHE DI LETTERATURA

Romanzi di Fracchia e Moscardelli

Umberto Fracchia che, se non erro, cominciò a farsi conoscere nella romana *Lirica*, nella quale uscirono le prime cose notevoli di Cardarelli, Baldini, Saffi, Onofri, Vigolo e Rosso di San Secondo, da tempo pareva essersi dedicato alla critica completamente. Ormai è chiaro che il lavoro critico, anche se adempiuto con ogni impegno, in realtà non significava rinuncia all'arte. Ecco infatti, del Fracchia, un lungo romanzo: *Il perduto amore* (Ed. Vitagliano, Milano).

Fra altre cose, ho visto volentieri, in cotesto romanzo, il ritorno a una forma narrativa la quale, oltre che dalla logica dello scrittore, e dalla coerenza fantastica delle figure, è controllata e ravvivata per mezzo d'un genere di espedienti che erroneamente son stati sbanditi dal teatro e dal romanzo contemporaneo. E dico che dovendo scegliere, in una commedia o in un romanzo, fra le introspezioni di due o tre personaggi sublimi e uggiosi, e la storia di una tabacchiera, di un fazzoletto ricamato, o, come qui, di una collana, che passa per tutte le mani, provoca le combinazioni e le catastrofi più insospettate, e magari va a finire, per giuoco di prestigio, nella tasca dell'innocente signore che assiste allo spettacolo da una poltrona d'orchestra, per parte mia, io preferisco mille volte la storia della tabacchiera o della collana. In tutta la mia carriera di critico, non mi sono stancato mai di raccomandare la lettura e meditazione dei *Due Sergenti al cordone sanitario di Sebastopoli*. Il più imberbe dei romanzieri, uscito dalla più clandestina delle scuole metafisica, trascendentale o simbolista, avrà da insegnar qualcosa, nell'ordine del sublime, all'autore, suppongo ignoto, dei *Due Sergenti*. Gli resterà sempre da impararne, tanto volte tanto, in merito al farsi leggere.

Bisogna tuttavia riconoscere che l'innesto dell'elemento di sorpresa e avventura nella trama del *Perduto amore*, è stato facilitato da certe limitazioni che il Fracchia ha saputo chiaramente imporsi. Perchè se i suoi personaggi avessero preteso di essere non soltanto fantasticamente suggestivi, ma viventi d'una realtà con tutto il peso e l'autorevolezza della realtà immediata o storica, la cosa, forse, non avrebbe avuto esito tanto fortunato. Personaggi veramente immersi in una atmosfera che non si può chiamare altro che magica, probabilmente non ne son nati più fino ad oggi, dopo quelli di *The Master of Ballantrae*. E anche avanti, nella storia di tutte le letterature, non s'incontrano che a grandissime tappe.

Il Fracchia ha evitato simili raffronti. Ha disossato e scorporato le sue figure; le ha svuotate e alleggerite. Si è contentato di dare loro un'aggraziata genericità, una stilizzata prestanza, simili a quelle dei personaggi delle fiabe. Non ha dipinto con l'occhio sulla natura; investendo poi le creature, ritrovate nella massiccia realtà, d'un chiaroscuro di leggenda. Non ha come nella pittura vera, creato secondo le tre dimensioni; ma in due dimensioni, come in un arazzo, dove non si ricerca il rilievo voluminoso, e il senso delle profondità. Tutto questo, mi sembra, rende abbastanza conto delle limitazioni dell'opera e della qualità dei risultati. Ma chi volesse sapere a che intensità d'illusione sentimentale e visiva, sia possibile spingere anche siffatto procedimento, legga, se non l'ha letta, *Isabelle* d'André Gide, che forse rimane l'ultimo capolavoro di questo genere specioso, il quale ritiene del romanzo e della pantomima; della fiaba, dell'opera in musica e del balletto russo.

Così impostato il problema dell'opera, ogni lettore anche mediocremente preparato sa anticipare da sè quali potranno essere i più opportuni elementi per la soluzione. Un certo arcaismo, che agevola gli effetti pittoreschi e quasi leggendari. I motivi patetici, scelti in una scala sentimentale assai semplice: amori a primo incontro; odi ereditari; gelosia; ricchezza e povertà; appunto i sentimenti usuali nelle fiabe, e quasi sempre nell'opera in musica. L'avventura, imperniata sur un motivo misterioso eppure evidente: su qualche cosa che partecipi del simbolo o del talismano. Un gioiello d'origini favolose; un tesoro sepolto in un'isola; un diamante enorme, che porta seco una fatalità di peccato e sventura, posson servire ottimamente. E, quanto all'arte letteraria lo scrittore dovrà sempre ricordarsi che avendo egli cominciato collo stabilire una convenzione, si deve guardar bene dall'intaccarla e romperla. E, allora, non troppa insistenza di definizioni psicologiche, in modo che un personaggio non si trovi mai preso in una trappola di verità vera, dalla quale non potrebbe salvarsi senza buttare all'aria tutto il castello dorato; un procedere per *cadenze, fioriture, abbellimenti*, e anche nei punti dove un'emozione più umanamente si effonde, un certo inconsistente barbaglio fiabesco sarà bene che rimanga. A molte di queste condizioni, le condizioni insomma di un'arte di *contaminazione* leggiadra, mi pare che il Fracchia abbia abilmente corrisposto.

Il romanzo è diviso in tre parti, quasi tre pannelli: e in ciascuna campeggia una figura femminile: Daria, la donna fatale, mangiatrice di uomini, nella prima parte; Silvina la vergine frigida e folle, nella parte seconda; e infine Luisa, la moglie e santa. Le tre parti si ricollegano, anche più che per l'artificio autobiografico attraverso la persona di un medesimo narratore, mediante le vicende e i trapassi della collana. E credo che il Fracchia avrebbe potuto fare a meno di due brevi intermezzi, fra la prima e la seconda, e questa e l'ultima parte; nei quali narra ancora del gioiello dannato. Son, direi, fra le pagine meno riuscite del libro; e se l'autore ha inteso metterle a uso cornice e fregio di mascheroni e grotteschi, ha avuto nella fattura la mano pesante. Anche d'un certo lesbismo, al momento dell'iniziazione mondana di Silvina, avrei fatto a meno. O, per esser più esatti: senza fare a meno del lesbismo, avrei desiderato che non sapesse, così com'è, di concessione agli usi dei romanzieri correnti. La terza e ultima parte è di gran lunga la migliore; e così un che di grottesco, nella figura del raccontatore, tempera felicemente l'effetto drammatico che a un certo punto parrebbe dover riuscire soverchio; e lo riconduce nell'equilibrio del libro.

Nell'esecuzione, rasserenata da molti tratti veramente squisiti, si desidera a volte maggior fusione e fluidezza; più [illegible]. Rammentiamoci che siamo nel regno del *biscuit*. E non c'è dubbio che se il Fracchia si fermerà, in questa o qualcosa di simile, come nella sua *maniera*, farà di tutto per armonizzare i suoi mezzi in vista di quelli effetti che, del resto, come si diceva, ha già in gran parte raggiunti.

Credo che al romanzo: *L'ultima soglia* di Nicola Moscardelli (Ed. Vallecchi, Firenze) abbia nuociuto, specie nella prima parte, una certa confusione stilistica. I motivi, dall'autobiografico tirati verso il simbolico e l'astratto, rimangono inviluppati in una prosa tutta veli; e spesso si finisce per non distinguere più che una fluttuazione opalescente, dentro la quale le figure si muovono, si urtano, scompaiono, ricompaiono; ma allo stato di larve, di spettri.

Non mi ricordo chi disse una volta, a proposito di Henry James (e l'osservazione mi sembra calzante, meno per quanto riguarda *The altar of the dead*), che i suoi personaggi ambulano come esseri in ogni parte disegnati con minuzioso risalto, ma ai quali manca il viso, la testa. Lo stesso, all'incirca, si potrebbe dire di parecchie figure di Marcel Proust, del Giraudoux, e d'un'infinità d'altri stranieri e italiani, contemporanei. Nel caso di Moscardelli si aggiunga a cotesto effetto di decapitazione, l'altro, che dicevo avanti, larvale.

Il protagonista del libro del Moscardelli si chiama *Sebastiano Melampo*. Un altro personaggio ha nome *Lazzaro della Montagna*. E così via. Il lettore ripensa al *Beatus Renatus* del Panzini; o al *Pastoso* di Baldini; o al *Medardo* di Lorenzo Montano, o al *Discreto* di Nino Savarese, etc. etc. Tutti nomi: cotesti Medardi, Melampi, Discreti, Pastosi, etc. che covano altrettante astrazioni. Non è il caso di stare a domandarsi chi arrivò prima e chi arrivò dopo, chi s'ammalò prima e chi s'ammalò dopo, di cotesta malattia che, per opportunità di vocabolo, vorrei battezzare *medardismo*, senza affatto intendere, e sarebbe erroneo nei riguardi cronologici come in quelli intrinseci, che Lorenzo Montano sia il più responsabile. S'imponeva, a un dato momento, una reazione contro le figure di romanzo a base di basso verismo, che pretendono avere uno stato civile e dare l'illusione triviale delle figure del marciapiede, che mangiano, bevono e vestono panni. Era naturale nascesse il *medardismo*, il quale potrebbe anche essere il sintomo d'una transizione, o almeno di una disposizione, verso una forma narrativa d'ordine superiore. Ma il sintomo soltanto.

Nel caso del Moscardelli, l'astrazione tra lirica e ironica del personaggio è complicata, si notava in principio, dalla qualità dello stile. Nulla esige un trattamento semplice, quanto le cose complicate. E invece lo stile del Moscardelli, se non di natura complicato, è ingombro di detriti e residui che galleggiano e vagolano, urtandosi alla superficie; mentre il disegno fantastico si svolge per suo conto in altro piano. Qualche esempio:

« *Le memorie passano e ripassano scalze, senza rumore. A una a una mi guardano e mi sorridono. Come vecchie amanti lasciate non serbano rancore* ». Già la seconda frase s'appoggia indelicatamente sulla prima, così precisa e musicale. Ma la terza, poi, compromette ogni cosa: e ammorba ogni cosa d'una zaffata di sudore e cipria. Si tenta, debolmente, in una quarta frase, una ripresa: « *Non sono forse le memorie i figli di coloro che non hanno figli?* » Ma subito la ricaduta nel convenzionale: « *Possono dunque i figli rivoltarsi come mastini e divorare i padri?* » E' un procedimento che dà l'idea d'una sconnessione continua, d'un continuo fuori fuoco; d'un'imprecisione, ora fortuita, ora deliberata. « *Le parole sono asseiate com'è asseiato il tocco di campana che trema e brucia prima di inabissarsi nell'aria: foglia di suono che i miei occhi intravedono appena* ». Per fortuna, costì ci si rialza subito, in un tratto largo e spiccato: « *La terra è crudele e indifferente come una donna: si lascia calpestare e dimenticare, perchè sa che un giorno ci terrà per sempre* ».

Quando, fra qualche settimana o qualche mese, il Moscardelli rileggerà il suo libro, e allora farà bene ad avere in mano una matita rossa, son sicuro che egli stesso resterà piacevolmente sorpreso della quantità di cose belle che ha saputo metterci: vere immagini di poesia, esatte notazioni di movimenti interiori molto fuggevoli e difficili a cogliere... Ma resterà anche più sorpreso di tutte le cose inutili che ha lasciato vi si annidassero dentro, come per una incredibile paura di non essersi mai espresso abbastanza. Una frase felice non gli sembra mai sufficiente. E ha bisogno di farle correr dietro, come il nano che regge lo strascico alla principessa, una frase infelice, storpia.

Lo straordinario è che ciò non accade, come di solito, per orgoglio rettorico, per l'ambizione di strafare e pompeggiare; e metter tre o cinque, dove non c'è posto e forza che per uno. Ma accade, tutto al contrario, a causa d'una tormentata timidità dalla quale il Moscardelli ha il dovere di liberarsi, per non danneggiare ulteriormente il suo lavoro. Gli occorre, o m'inganno, maggior fiducia nell'ingenuo potere espansivo della poesia.

Uno scrittore mette già la sua immagine sul foglio, per quello che è. E se è proprio un'immagine, anche la più piccola immagine, stia sicuro che tutto il cosmo si sente impegnato a difenderla, salvarla; mentre lui non lo può fare, intrinsecamente, più nulla, con tutte le sue ricercate risorse, e tutti i commenti e i rincalzi. La poesia è proprio materialmente un dare, e un lasciare qualcosa. E il dono si abbellisce e vigoreggia della stessa generosità con la quale è offerto; questo s'intende, quando è un dono di vera poesia.

Emilio Cecchi

TEATRI ED ARTE

Le prime rappresentazioni

"Sly", di Giovacchino Forzano

Tutti sanno che cosa Shakespeare abbia messo nelle due scene del prologo della *Bisbetica domata* dove appare la figura di quello Sly che dà il titolo a questa tragedia di Giovacchino Forzano rappresentata ieri sera da Ruggero Ruggeri al « Costanzi » davanti a un pubblico affollatissimo: e tutti sanno sopratutto — anche per gli innumerevoli sviluppi comici che il tema ha avuto — in che cosa consista la leggenda del dormiente risvegliato. Si può quindi onestamente risparmiare al lettore l'afflizione di qualunque notizia informativa, e parlare subito di questa recente opera di Giovacchino Forzano che è stata ieri offerta al giudizio del pubblico romano dopo le trionfali accoglienze di Milano e di mezza Italia.

Siamo al primo atto nella taverna del Falcone, in mezzo a una turba di ubriachi che aspettano al convegno d'ogni sera lo straccione Sly, lo straccione-poeta che tra un bicchiere e l'altro delizia di canzoni i suoi compagni di taverna. Quella notte invece di Sly una inattesa visitatrice entra nella lurida cantina: è Dolly, la donna del conte di Westmorelan, che stanca della monotona vita del castello batte gli angiporti in cerca di emozioni. Tutti gridano all'apparire della bella femmina bionda: « Qui ci vorrebbe Sly! » E non c'è bisogno di dire come questo grido prepari con astuzia sicura dal punto di vista dell'impressione che ne avrà il pubblico e del consueto saluto che ne trarrà l'attore, l'entrata di Sly. Quella sera Sly è in una delle ore più fortunate della sua ispirazione di poeta-vagabondo: onde nulla di più naturale dell'entusiasmo che l'originalissimo tipo suscita in Dolly, nei cortigiani e nel conte. Il quale, a questo punto del primo atto, ha proprio la precisa idea del *Lord* del prologo della *Bisbetica* quando egli vede disteso in terra davanti alla porta d'un'osteria il calderaio ubriaco. Vi ricordate l'ordine del signore ai suoi servi?: « Su, via! Sollevatelo e portatelo nella più bella sala del mio castello: bagnate la sua testa della più tepida acqua o più profumata, chiamate i musicisti perchè le note più soavi accompagnino il suo risveglio e appena egli parli, appena egli chiami qualcuno, ditegli con la più umile voce: che cosa comanda la grandezza vostra?... »

La beffa proposta dal conte nella taverna del Falcone sembra una geniale trovata a Dolly e ai cortigiani, onde al secondo atto Sly è nella più luminosa sala del castello, circondato dai servi, dai musici, che attendono di salutarne il risveglio. E anche in questo secondo atto l'illusione fornita dai cortigiani e dai medici al povero Sly è la stessa di cui si fa cenno nel prologo shakespeariano: tutti quelli che circondano lo straccione infatti si affannano per fargli credere che egli guarisca ora da una spaventosa pazzia durata dieci anni, durante i quali egli si è dimenticato di essere un nobile signore e ha creduto di essere un pezzente, il calderaio Sly, e di vivere in mezzo a una turba di miserabili e di ubriaconi, che nel suo delirio egli ha chiamato più volte a nome, scambiando i suoi veri servi e i suoi musici devoti con i fantasmi di questa penosa allucinazione. Ma ora — gli confermano tutti i castellani che sopraggiungono nella magnifica sala — ora Sly è guarito dalla sua pazzia: egli bene distingue e riconosce la realtà che lo circonda adesso: ha perfino riconosciuto l'oro, che gli hanno portato in un grande cofano aperto: e questo è uno dei tanti segni che egli sia finalmente guarito se fino a poco tempo prima colui che s'è ora risvegliato, si è creduto il più miserabile pezzente. « Tanto sicura è la sua guarigione — lo persuadono medici e cortigiani — che è giunta l'ora di annunciarla alla sposa di lui che — povera donna! — si è chiusa nel rigore di una vita claustrale per piangere sulla disgrazia del suo sposo e invocarne da Dio la guarigione. Se ne sente la voce anche dalla sala dove Sly si è risvegliato, la voce che piange e prega!... »

Basta l'annuncio che l'amore gli è vicino, perchè la mente del povero calderaio raccolto briaco nella taverna del Falcone non dubiti più e egli invochi disperatamente e subitamente la donna. Una donna a lui, al povero Sly che non ha avuto mai nella vita un'elemosina d'amore! Ma non appena egli ha vicino a sè la creatura del suo desiderio, e ne carezza le braccia ignude, non appena egli ha vinto in sè stesso il dubbio di trovarsi ancora una volta di fronte al solito fantasma della sua mente in delirio, non appena egli ha colto sulla bocca della donna che gli hanno gettato fra le braccia e che altri non è se non Dolly, il bacio invocato, scoppia nel silenzio dell'attimo supremo un'irrefrenabile risata: si aprono dei cortinaggi sul fondo della scena e appaiono il conte di Westmorelan e i suoi amici, i quali spiavano, non visti, la gustosa scena, per il solo piacere di offrire alle loro ben pasciute epe la sghignazzata che s'è sgranata pur ora per l'aria e che suona agli orecchi del povero Sly come il crollo di quell'eldorado di felicità. Spezzato l'incantesimo, al terzo atto di questa tragedia, Sly è solo nella caverna del castello. Egli non sa rassegnarsi. E' possibile ritornare lo Sly d'un tempo, ora che si è goduto un attimo di paradiso? Tanto più che il suo ricordo vivo gli dice che se pure la donna che gli hanno gettato fra le braccia fingeva, nel momento in cui egli ha colto il bacio sulle labbra di lei, su quelle labbra è passato un vero brivido d'amore! Non può resistere Sly al ritorno di questa paurosa realtà e egli si taglia le vene con il vetro d'una bottiglia spezzata. Ma Sly non s'è illuso quando ha creduto di sorprendere un'offerta d'amore sulla bocca di Dolly: ecco infatti Dolly che, sfuggita al suo signore, penetra nella buia cantina per raggiungere il suo Sly: troppo tardi però, chè il calderaio, così atrocemente beffato, le muore sotto gli occhi. Da una finestrella aperta sulla cantina s'affaccia un servo il quale, vedendo Sly disteso in terra, lo immagina di nuovo briaco, e avverte che quello è il momento buono per riportare l'uomo nella taverna dove è stato preso, perchè dorme profondamente e i servi del conte sanno per esperienza quanto sia pesante il sonno del calderaio briaco.

Ci siamo indugiati dettagliatamente nel racconto della vicenda di questo dramma di Giovacchino Forzano perchè ci è parso che l'esposizione dettagliata della trama dovesse giovare meglio d'ogni commento a mettere in luce quali sono a parer nostro le qualità e i vizi dei tre atti che abbiamo ascoltato ieri sera. Infatti basta codesto racconto a far sentire al lettore quanto il Forzano abbia ceduto volontariamente e no alla melodrammaticità del suo tema. Dall'apparizione del protagonista, preparata come s'è detto con tutta l'abilità di un esperto tagliatore di scene per libretti d'opera, al culminare della vicenda nel finale del secondo atto cui corrisponde un vero e proprio duetto con l'irruzione di uno sghignazzante coro inatteso che è di per sè stesso una autentica e fortunata trovata teatrale al nodo essenziale del terzo atto il quale risulta addirittura soffocato dalla verniciatura oleografica e romantica indispensabile a ogni consimile situazione, questa tragedia, nello sfruttamento costante di una tecnica, abile quanto si vuole, ma sempre tradizionale, rivela nel suo autore quasi una specie di decisiva rinuncia tutta aprioristica a quella efficacia d'espressione drammatica che ci accade sempre di sorprendere nel suo formarsi immediato, diremmo quasi *in fieri* ogni volta che l'opera d'arte nasconda un vero torcente di creazione e un vero impeto di poesia nello scrittore che l'ha concepita e ne persegue la forma adeguata. Qui no. Qui la visione poetica non mostra l'immancabile equivalente di uno spasimo creativo se il commediografo si è così facilmente abbandonato alle forme consuete senza preoccuparsi dell'inevitabile menomazione che queste avrebbero esercitato sull'intensità lirica della sua visione iniziale. Alla quale non si poteva e non si può negare la possibilità di sviluppi nobilissimi e profondi. Diremo di più: per noi è già encomiabile il tentativo di dare il significato tragico di una favola la quale finora è stata sempre veduta nella sua consistenza comica. Ma per darla viva e tormentosa, questa significazione tragica, occorrevano un impeto lirico e un'anima di poeta che non ci sembra abbiano esaltato il Forzano, se nei suoi tre atti prevale con così sicura imponenza l'esteriorità teatrale della vicenda. Pensate, miei pazienti lettori, che in fondo a questa visione drammatica era niente di meno che la abissale tragicità del desiderio distrutto nel momento stesso in cui la realtà ha preso il suo posto: era niente di meno che la concezione leopardiana della vita nella quale unica felicità consentita agli umani è la felicità della vigilia, la felicità del desiderio. Se il Forzano fosse riuscito a farci sentire il tragico destino di Sly non perchè la stessa mano che gli ha aperto i cancelli dell'Eldorado invocato lo getta poi di nuovo nella sua miseria di un tempo, ma perchè la realizzazione del suo desiderio stesso contiene in sè la mortale condanna dell'unica possibile felicità, quale mirabile opera di poesia e di verità umana egli avrebbe potuto offrirci! Ma per far questo bisognava invocare le sole forze vive della poesia: bisognava passare per la porta stretta del memorando aforisma evangelico, combattere magari la battaglia che si accompagna ad ogni opera d'arte la cui forma coincide nel suo tormentoso divenire e [illegible] d'una creazione che la attinge attimo per attimo alle facoltà più segrete e più misteriose e più alte del poeta. Il Forzano ha preferito invece battere la solita strada, quella più facile e piana; e da questa sua preferenza è nata un'opera di teatro che a miglior ragione può pretendere il plauso del pubblico che non il consenso di chi assegni al teatro ben altro ideale e pensi che l'arte sia una ben più tormentosa fatica: una pura gioia soltanto quando il tormento abbia rasentato l'estremo limite della nostra capacità di dolore. Più d'uno fra i miei lettori intenderà bene che cosa io voglia dire con queste parole.

Opera dunque, questa, di una sicura teatralità, di una rara perizia scenica anzi: cui il consenso degli spettatori non potrà mai venir meno. La cronaca d'oggi registra infatti una molto lieta serata anche alla prima rappresentazione romana; infatti i calorosi applausi che hanno alla fine d'ogni atto chiamato interpreti e autore alla ribalta, garantiscono a questo *Sly* un buon numero di repliche fortunate.

L'interpretazione ci parve efficacissima da parte di Ruggero Ruggeri, per quanto noi non si sia portati a facili commozioni per i virtuosismi particolari d'un attore, discreta da parte della Teldi e men che mediocre da parte degli altri.

Fausto M. Martini

Willem Mengelberg all'Augusteo

[illegible] all'« Augusteo »: i più giovani, tra i frequentatori dei concerti sinfonici romani, conoscevano, perciò, soltanto di fama il grande direttore d'orchestra olandese. Essi avevano udito, molte volte, cantare le sue lodi in tono di fervore e desideravano ansiosamente di poter constatare se realmente il Mengelberg fosse quel superbo dominatore dell'orchestra che qualche critico aveva osato porre di fronte ad Arturo Toscanini.

Ora, la curiosità artistica dei ventenni musicofili è stata appagata. Mengelberg ha asceso il podio dell'« Augusteo » per interpretare alcune composizioni nuove flammanti, quali la 5.a *Sinfonia* di Beethoven e l'*ouverture* dei *Maestri Cantori* di Wagner. C'è proprio da rallegrarsi che questi magnifici lavori, mai finora comparsi nei programmi dell'« Augusteo », siano stati alfine recati al giudizio della folla... Ben inteso, molti avevano già vagamente sentito parlare di un certo Beethoven e di un tal Wagner: però era ora di mettere la folla a contatto con i due colossi alemanni. Contatto necessario, nei riguardi della coltura elementare, per i poveri romani, beoti e ignoranti: contatto prestigioso, dal quale sono scaturite miriadi di scintille di entusiasmo.

Ciò considerato, passiamo all'ordine del giorno, che reca un voto di plauso altissimo per il maestro di Amsterdam. Willem Mengelberg è davvero un valoroso. Egli imprime all'orchestra una forza viva irresistibile. Ardente come il più meridionale degli italiani, ma osservatore e indagatore sapientissimo, mente speculativa e cuore pieno di passione (se non di poesia) egli sa tradurre con energia quasi leonina il pensiero beethoveniano e dare un rilievo finanche esuberante ai brani pastosamente sonori della *Sinfonia in do minore*. Tuttavia, ieri, più che l'interprete di Beethoven, abbiamo ammirato quello di Strauss. Il *Don Giovanni*, sotto la direzione del Mengelberg, diventa qualcosa di abbagliante. Una tensione ritmica stupenda, un abbandono lirico quale nessun altro maestro, esotico o nostrano, ha mai avuto, nell'interpretare il giovanile poema di Riccardo Strauss. Non crediamo che questa musica possa essere presentata in una forma più attraente e più lussuosa. Bravo Mengelberg, mille volte bravo!

Il concerto di ieri si apriva con la linda e fredda *ouverture* dell'*Anacreonte* di Cherubini: come pezzo di chiusura si è avuto il preludio dei *Maestri Cantori*. Lasciamo andare le facili critiche sulla scelta, estremamente inopportuna, di questi due brani. Riconosciamo invece come il Mengelberg abbia reso con eleganza le poco caratteristiche melodie del Cherubini e come nei *Maestri cantori* abbia avuto accenti di una incredibile robustezza.

Il successo del direttore olandese ha avuto ieri proporzioni colossali. Dopo la sinfonia beethoveniana è stata offerta al Mengelberg una corona di alloro, mentre l'orchestra univa il suo plauso a quello dell'uditorio unanime.

Il secondo concerto Mengelberg avrà luogo domenica alle 21. Il programma non è ancora noto, ma certamente sarà denso di novità. Osiamo sperare — persino! — che in esso trovi posto la sinfonia del *Tannhäuser*... Non è più a lungo tollerabile che Roma viva nell'ignoranza di questa musica che i competenti affermano essere notevole per ispirazione e anche per una certa felice disposizione degli effetti orchestrali. [illegible] indecisi. E' inutile: finchè non l'avremo conosciuto un po' intimamente, non potremo dare su di lui un giudizio sicuro. Però, è un giovane autore che promette... Lo raccomandiamo fraternamente al Mengelberg, come anche al Wendel e al Nikisch, che troppo lo trascurano.

A. G.

I giovedì del "Valle"

Affollatissimo ieri il « Valle » per la consueta recita pomeridiana del giovedì con *La nemica*. Prima della commedia di Niccodemi, il poeta Trilussa disse alcune sue arguitissime liriche riportando un grande successo di poeta e di dicitore. Ma come l'ovazione con cui il pubblico lo salutò, gli disse chiaramente quanto egli avesse deliziato i suoi ascoltatori e quanto sarebbe stato gradito che egli proseguisse la sua dizione, Trilussa fu compiacentissimo e la sua compiacenza gli valse nuove, vivissime acclamazioni. Le due poesie *Lo spiritismo* e *Il cieco* apparvero due veri gioielli e suscitarono un entusiastico consenso.

La nemica venne egregiamente interpretata dalla Frigerio, dal Cimara e da tutti gli altri. Di sera si replicò *Parigi!* con lietissimo esito. Vera Vergani diede nuova prova della sua singolare valentia e fu assai festeggiata. Bene il Cimara, l'Almirante, la Donadoni.

Stasera replica di *Parigi!* cui il pubblico decreta un sempre vivo successo.

All'ARGENTINA la replica di *Glauco* richiamò un numeroso pubblico. Il Lupi, la Vergani, l'Olivieri ebbero molte feste.

Stasera la brillantissima commedia *I transatlantici*.

All'ELISEO stasera 30.a replica del *Ragno azzurro*.

Al MANZONI stasera a richiesta *A gambe in aria* e *La rivoluzione a Montecornuto*.

Al NAZIONALE si ripetè *La maschera danzante*, ch'ebbe ieri sera, a teatro affollato, lietissime accoglienze.

Al QUIRINO affollatissimo, il poema tragico di I. Nigro *Jus primae noctis*, ebbe una vibrante, mirabile interpretazione da parte della compagnia Betrone. Il Betrone, la Chiantoni, il Paoli e tutti gli altri interpreti furono vivamente acclamati alla fine di ogni atto.

Stasera *Jus primae noctis* si replica così pure verrà replicato nel doppio spettacolo di domani.

Al TEATRO DEI PICCOLI alle 17.30 il divertentissimo *Fagiolino*.

SPETTACOLI del 27 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
VENERDI', 27 — Ore 21:
I TRANSATLANTICI

TEATRO COSTANZI
VENERDI', 27 — Ore 21:
SLY
Protagonista Ruggero Ruggeri
DOMENICA, 29 — Due rappresentazioni: Ore 17.15 e 21:
SLY

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
VENERDI', 27 — Ore 21: Replica di:
JUS PRIMAE NOCTIS
Dramma di G. Nigro

ADRIANO — ORE 21: *Mefistofele*.
ELISEO — Ore 21: *Il ragno azzurro*.
MANZONI — Ore 21: *La rivoluzione a Montecornuto* e *A gambe in aria*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La maschera danzante*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 *Fagiolino*.
VALLE — Ore 21: *Parigi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

La Banda Comunale al "Costanzi"

Ecco il programma che la Banda Comunale sotto la valorosa direzione del M. Alessandro Vessella, svolgerà domani sabato alle ore 10 nella Sala del Teatro Costanzi:

Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia — Beethoven: *Adagio cantabile e Rondò* della *Sonata Patetica* — Bach: E. S. *Aria* della Suite in re — *Giga* in fa maggiore dalle Suite inglesi — Wagner: *Tristano e Isotta* Preludio e scena finale — Mascagni *Iris* introduzione: «Il Sole».

L'anniversario di Paganini Genova

GENOVA, 27. — Ricorrendo quest'oggi l'anniversario della morte di Niccolò Paganini, il violino del grande maestro genovese sarà suonato questa sera alle 21 nell'aula del Consiglio comunale da un giovane valentissimo, nato a Parigi da famiglia genovese, Giovanni della Casa Nocetti.

Un'inchiesta nell'azienda dei consumi a Milano

MILANO, 27. — Le difficili condizioni in cui versa attualmente l'Azienda consorziale dei consumi, condizioni che in questi giorni hanno dato così abbondante materiale alla polemica dei giornali locali e all'interessamento della cittadinanza, hanno formato oggetto di discussioni ieri sera in Consiglio comunale. La discussione è stata piuttosto vivace e si è finito per decidere un'inchiesta sulle condizioni dell'Azienda. Sarà nominata a questo proposito una commissione composta di sette consiglieri comunali di cui due dovranno appartenere alla minoranza del Consiglio. La commissione ha avuto l'incarico dal Consiglio stesso di fare un'inchiesta amplissima su tutta l'attività dell'Azienda, dal suo nascere ad oggi. Inoltre ha ricevuto la raccomandazione di riferire al più presto possibile al Consiglio i risultati che saranno per dare le sue indagini.

Il "pacco del consumatore" a Milano

Abito, scarpe e cappello per 100 lire

MILANO, 27. — La Federazione dei lavoranti tessili causa la crisi dell'industria tessile, ha deciso di accettare l'acquisto di alcuni grossi industriali d'uno « stock » sul mercato, e venderà direttamente al pubblico.

Sarà confezionato un « pacco del consumatore »: un taglio da vestito in lana per uomo; una maglia bellissima; un paio di scarpe, un paio di calze; un cappello di feltro, pacco che potrà essere venduto a cento lire complessivamente.

I tagli di vestito di cotone e lana misti e di lana pura pettinata colori fantasia partiranno dal prezzo di lire venti ed andranno ad un massimo di centoventi.

I falsari di Bogliasco e i loro complici di Vienna

GENOVA, 27. — Vi ho largamente informati a suo tempo della scoperta a Bogliasco di una fabbrica di biglietti falsi e del conseguente arresto di numerosi falsari e spacciatori in varie città d'Italia. Ora da Vienna giunge notizia che altri due spacciatori sono stati arrestati in quella città e che tra breve saranno inviati in Italia.

I due, con la complicità di altri, sembra abbiano messo in circolazione anche a Vienna una quantità di biglietti italiani falsi da lire 1000 e da 500 gettando sul mercato un certo panico. La stampa viennese avuta notizia della scoperta fatta in Italia e dell'arresto avvenuto dei falsificatori, si è occupata della faccenda dandone i più minuti particolari.

Ancora lo scandalo della contessa Rucellai

FIRENZE, 27. — I giornali continuano a narrare, con ampi particolari, le avventure amorose della contessa Rucellai a Firenze, Milano, Venezia, Viareggio, S. Margherita Ligure, Ginevra, Parigi ecc. sulle quali però non crediamo di soffermarci. Per la cronaca riferiremo che tra gli ammiratori della bionda contessa, ci fu un sergente di cavalleria di distinta famiglia fiorentina il quale un bel giorno le confessò il suo amore, e le speranze a lungo carezzate nella sua immaginazione esaltata. Avuto un rifiuto secco, irrevocabile, il sergente non seppe resistere a tanto dolore e si uccise con un colpo di rivoltella.

Di nuovo ora, non c'è che la partenza del conte Rucellai per Trieste, e il passaggio della pratica nelle mani del legale di famiglia avv. Del Beccaro secondo il quale, dalle notizie fin qui pubblicate dalla stampa, non risulterebbero gli estremi della truffa.

Ad ogni modo egli appena sarà in possesso dei dati precisi, presenterà la domanda di libertà provvisoria.

La moglie di Luigi Iannone, appresa dai giornali la notizia dell'arresto del marito, si è recata a Firenze presso la sua famiglia per consigliarsi sul da fare e stanotte è partita per Trieste per interessarsi del marito.

Ultime notizie e informazioni

La crisi ministeriale a Varsavia

I tedeschi violano la neutralità in Slesia — Un Gabinetto Vitos? — La calma ritorna a Oppeln — L'opera del conte Sforza.

(Per telegrafo alla «Tribuna»)

VARSAVIA, 27.

Durante il viaggio da Oppeln a Varsavia, passando per Cottbus, seppi che si trovava colà il grande campo di concentrazione dei prigionieri polacchi slesiani. Un altro campo di concentrazione si trova a Breslavia. Ciò — lo hanno riconosciuto le stesse autorità tedesche — è un fatto assolutamente contrario alla neutralità proclamata dal Governo tedesco.

Tali notizie, apprese contemporaneamente al fatto che la frontiera tedesca è tuttora aperta, suscitano grande fermento nell'opinione pubblica polacca che attacca il proprio Governo per le misure troppo severe applicate alla frontiera polacco-slesiana.

Corre voce nei circoli politici di Varsavia che monsignor Igno abbia lasciato Oppeln per Vienna facendosi sostituire dal parroco tedesco di Oppeln: tale Kubiss. Tale notizia suscita sfavorevole impressione fra i polacchi della Slesia.

La crisi ministeriale polacca è prossima a risolversi. Le previsioni danno come probabile un Gabinetto di coalizione con la presidenza di Vitos, basato sulla maggioranza dei partiti della Dieta. Grande incertezza regna invece sulle candidature al Ministero per gli Affari Esteri.

Giunge stasera notizia dall'Alta Slesia che gli sforzi della Commissione interalleata per pacificare il territorio — riuscita già in parte a far riprendere il lavoro nelle officine e nelle miniere — sono oggi resi più difficili dagli attacchi tedeschi entro il territorio slesiano. Gli attacchi si sono calmati negli ultimi due giorni, grazie all'energico intervento dei rappresentanti dell'Intesa; ma continuano le crudeltà delle bande tedesche, provenienti sopratutto dalla Baviera, contro la pacifica popolazione, non soltanto polacca, ma perfino tedesca. Infatti i tedeschi slesiani sono contrari all'intervento dei loro connazionali oltre la frontiera: intervento che turba la vita che gli abitanti desidererebbero nuovamente tranquilla.

E' ricominciata l'esportazione del carbone slesiano. Le prime spedizioni sono state fatte per l'Austria e l'Italia. Nei circoli politici di Varsavia si parla con soddisfazione della conciliazione che si è manifestata tra i Governi dell'Intesa. Il merito di ciò viene attribuito alla politica conciliativa del Ministro italiano conte Sforza, che seppe accordare con fatica, ma con successo, le discordanti opinioni di Lloyd George e di Briand.

Kulezioka.

La Conferenza di Portorose in un discorso di Benès

PRAGA, 26.

Il Ministro degli esteri Benes ha parlato dinanzi alla Commissione per gli affari esteri della Camera, dicendo che il punto di vista della Cecoslovacchia di fronte al plebiscito austriaco è basato sul rispetto del trattato di pace. Ha respinto l'accusa che la politica della Cecoslovacchia sia fatta secondo il desiderio di certe Potenze estere, mentre è fatta esclusivamente nell'interesse dello Stato Cecoslovacco.

Riguardo all'Alta Slesia Benes ha affermato che il Governo segue il punto di vista che i trattati di pace devono essere rispettati ed eseguiti.

Il Governo non crede necessario intervenire, se tale punto di vista sarà da tutti mantenuto.

Il Ministro ha espresso la fiducia in un rapido consolidamento dell'Europa in una rapida eliminazione del conflitto purchè esista la volontà di continuare la comune opera di ricostruzione.

Benes ha affermato che il Trattato Ceko-rumeno contiene le stesse clausole del trattato Ceko-jugoslavo ed annuncia la prossima ripresa delle trattative Ceko-magiare per la sistemazione delle singole questioni del trattato del Trianon. Circa la Conferenza di Roma ha dichiarato che sono stati inviati nuovi esperti finanziari e che il Governo spera che in tutte le questioni si otterranno risultati positivi.

Riguardo alla conferenza di Portorose il Governo non ha affatto mutato il suo punto di vista; anzi insisterà perchè abbia luogo e venga realizzato il programma concordato con i governi italiano, francese, inglese, polacco e jugoslavo.

Il punto di vista italiano sull'unione dell'Austria alla Germania

VIENNA, 26.

La *Politische Correspondenz* annuncia che l'incaricato di affari italiano, comm. Bianchéri, si è recato oggi presso il Cancelliere per informarlo, per ordine del suo Governo, circa il risultato degli ultimi negoziati di Gratz e per comunicare al Governo austriaco il punto di vista seguito dal Governo italiano circa l'agitazione a favore dell'unione dell'Austria alla Germania. Il comm. Bianchéri ha dichiarato che tale agitazione preoccupa grandemente le potenze interessate, e che il Governo italiano deve giudicare eccessivamente dannosi per l'Austria i plebisciti seguiti e quelli imminenti qualunque sia la forma, nella quale tali plebisciti si svolgono.

Il progetto di Harding per i debiti degli Alleati

LONDRA, 27.

Il *Daily Mail* ha da Washington: Il Gabinetto ha approvato il progetto del Presidente Harding relativo al regolamento dei debiti degli alleati.

Secondo questo progetto i debiti in questione dovranno passare dal Tesoro americano sul mercato degli Stati Uniti. I finanzieri che effettueranno questo collocamento dovranno anche incoraggiare l'acquisto delle obbligazioni tedesche per le riparazioni.

Il nuovo Gabinetto Kemalista non transige su Smirne e sulla Tracia

COSTANTINOPOLI, 27.

Fevi bey è stato eletto presidente del consiglio dei commissari.

La costituzione di questo Gabinetto dimostra che i circoli ufficiali del Governo di Angora non sono disposti a nessuna concessione sulle questioni di Smirne e della Tracia.

L'on. Porzio a Cavour

TORINO, 27. — Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Porzio, è giunto stamane da Roma ed ha proseguito per Cavour.

Il Re in Sardegna

Le feste di Sassari

SASSARI, 27. — Continua vivissimo l'entusiasmo della cittadinanza per la visita reale.

Calorosissime dimostrazioni sono state fatte al Sovrano mentre stava al palazzo della Provincia. Egli si è affacciato al balcone per ringraziare la folla plaudente avendo a fianco oltre al Sindaco, il Ministro Sechi, il col. conte Arborio Mella di Sant'Elia, ambedue sassaresi.

Nel pomeriggio il Re si è recato dapprima a visitare il Duomo dove è stato ricevuto dall'Arcivescovo e da tutti i canonici ed in seguito al Municipio dove ha ricevuto i Consiglieri municipali che gli sono stati presentati dal Sindaco.

Dopo una breve visita all'Università il Re, accompagnato dal Ministro Sechi, dal Senatore Mattioli-Pasqualini, dal Generale Cittadini e dal Sindaco, si è recato ai Giardini Pubblici per distribuire alcune decorazioni a valorosi combattenti e alle famiglie dei prodi caduti.

Nei giardini gremiti di folla erano schierate tutte le associazioni con musiche e bandiere, il 45.o Reggimento Fanteria ed un battaglione di marinai. Il Re si è intrattenuto con tutti i decorati mentre la folla lo acclamava entusiasticamente.

Terminata la cerimonia il Re si è recato alla sede della Società Sportiva Torres ove è stata inaugurata una lapide che ricorda i nomi di 18 soci deceduti in guerra e quindi ha visitata anche la sede dell'altra società sportiva Robur et Virtus ove è stato accolto al canto di inni nazionali e sardi.

Proseguendo nelle visite il Re si è recato nella Chiesa di Santa Maria che era affollatissima di operai e di operaie quasi tutti vestiti degli splendidi antichi costumi sassaresi ed avevano gli stendardi delle congregazioni della città; all'entrata del Re nell'ampia Chiesa ha echeggiato un entusiastico grido di *Viva il Re! Viva Savoia!* E la dimostrazione s'è ripetuta allorchè il Sovrano è uscito dopo aver visitata la Chiesa.

Il Re ha poscia successivamente visitato l'Istituto di rieducazione fisica, dove i numerosi invalidi ricoverati gli hanno fatto una commovente dimostrazione, gli ospedali civile e militare, l'orfanotrofio, l'Ospizio di San Vincenzo e il Rifugio dell'infanzia abbandonata, sempre entusiasticamente applaudito dalla folla e coperto di fiori che venivano gettati da tutte le finestre prospicienti sulle strade dove passava il corteo reale.

Durante le visite reali sono avvenuti episodi commoventi: all'ospedale il Re si è soffermato a dire parole di incoraggiamento ad ogni infermo, a carezzare i bimbi, a lodare i dirigenti. Al rifugio dell'infanzia abbandonata, l'arcivescovo Cassani ha invitato le bambine a gridare *Viva il Re!* ciò che è avvenuto tra applausi scroscianti e al canto di un inno su motivi della Marcia reale.

Alle 19.30 ha fatto ritorno a Porto Torres.

Oggi e domani il Re visiterà i circondari di Ozieri, Tempio e Nuoro, terminando così il viaggio destinato a lasciare in Sardegna un incancellabile ricordo.

L'attesa alla Maddalena

LA MADDALENA, 27.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale annunzia l'arrivo di S. M. il Re che avrà luogo oggi.

Sono arrivati con la Regia Nave *Eritrea* i gitanti del *Touring*, accolti dalla rappresentanza comunale e da tutte le Associazioni con musica e bandiere.

Il Re al primo Derby Sardo

SASSARI, 27. — Il Re è passato stamane alle 7.40 da Sassari accompagnato dagli on. Sechi, Micheli, Mattioli Pasqualini, dal generale Cittadini, e dal Prefetto di Sassari e ha proseguito per Ozieri.

Accolto dalle autorità, dalle associazioni e da una enorme folla plaudente il Re ha attraversato Ozieri e si è recato nel campo di corse di Chilivani ove ha assistito al primo Derby sardo.

Sempre tra entusiastiche acclamazioni, il Sovrano da Chilivani è partito per Tempio.

Vittorio Emanuele ha espresso alle autorità la sua soddisfazione per le accoglienze così calorose ricevute ieri dalla cittadinanza di Sassari.

La Germania ha versato i primi 150 milioni

BERLINO, 27.

Il primo acconto di 150 milioni di marchi oro sul miliardo di marchi oro dato dal Governo tedesco in divise estere, è stato versato, conformemente al desiderio della Commissione delle riparazioni, in dollari alla Federal Reserve Bank di New York.

La Jugoslavia occupa la Carinzia

TRIESTE, 27. — Si ha da Belgrado che quei Circoli politici assicurano e tutta la stampa annunzia l'occupazione della Carinzia da parte delle truppe jugoslave, in seguito alla minacciata rappresaglia dell'Intesa contro l'Austria, dove è persistente l'intenzione di effettuare i plebisciti per l'annessione alla Germania.

La situazione in Russia

Trotski in disaccordo con Lenin

PARIGI, 26.

L'*Intransigeant* riceve dal suo corrispondente particolare di Copenaghen:

Le condizioni in Russia possono riassumersi in poche righe: I bolscevichi preparano una insurrezione in Estonia per poter intervenire a mano armata. Trotski domanda che l'esercito bolscevico sia portato a quattro milioni di uomini e perciò egli è costantemente in disaccordo con Lenin che è per la pace provvisoria con l'estero e con l'interno. Trotski rimprovera a Lenin di aver accordato segretamente numerose concessioni ai tedeschi e agli inglesi e di non aver parlato ai commissari di quelle concessioni a Stinnes. Un'organizzazione comunista di destra formata di menscevichi e di socialisti si è formata con lo scopo di combattere Trotski. La situazione economica si aggrava sempre più.

La situazione in Egitto

LONDRA, 27.

Di fronte alle preoccupazioni destate ne' vari paesi circa la sicurezza dei rispettivi connazionali in Egitto, il *Daily Telegraph* si dice autorizzato a dichiarare che le autorità inglesi proteggono ugualmente tutte le colonie estere.

Parecchie navi da guerra sono giunte ad Alessandria per cooperare con le forze militari, alla protezione della vita e dei beni di tutti i cittadini.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Tedeschini Lalli gruppi dirigibilisti — Salvatori id. — Azzali scuola aviatori — Mangiarotti id. — Navarra id. — Tempesti 2 raggrup. aeroplani — Bartolini 1 id. — Forte 1 id. — Cerelli 1 id. — Silvestri 2 id. — Bosi 2 id. — Palamonchi 2 id. — Pastore 2 id. — Arrigoni 3 id.

Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica: Milani gruppo aerostieri — Bonaga scuola aviatori — Lubelli id. — Possagno 2 raggrup. aeroplani — Liberi 2 id. — Manghi 3 id. — De Listo 3 id. — Chiavari 3 id. — Del Mauro 3 id. — Cagliotti 3 id. — Bruno 3 id. — Caselli 3 id. — Sbrozzi 3 id. — Frezzan 3 id. — Spadea 3 id. — Giberti 3 id. — Fischetti 3 id. — Concaro 3 id. (in servizio Tripolitania) — Armellini 3 id. (id.) — Cavallari servizio aerologico.

ARMA DI CAVALLERIA

Rossi sottoten. regg. Monferrato, promosso tenente.

D'Amico sottoten. regg. Vittorio Emanuele promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori sono trasferiti nell'arma aeronautica: Longo gruppo dirigibilisti — Graziani 2 raggrup. aeroplani — Tagliacozzi 1 id. — Chiappelli scuola aviatori.

Sottotenenti promossi tenenti: Frascolla 14 campagna — Larussa 7 pesante campale.

Borsa di Roma

27 maggio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.75; fine 74.02 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.62 1/2; fine 80.

AZIONI: Banca d'Italia 1345 — Istituto Fondiario 465 — Banca Commerciale Italiana 836 — Credito Italiano 603 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 280 — Mediterranee 136 — Rubattino 440 — Snia 27 — Tramways Roma 80 — Acqua Marcia 1720 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua 295 — Acciaierie Terni 500 — Ilva 39.50 — Ansaldo 141 — Metallurgica 80 — Miniere Elba 57 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 396 — Viscosa di Pavia 58 — Miniere Montecatini 125 — Immobiliari 464 — Beni Stabili 332 — Imprese Fondiarie 91.50 — Fondi Rustici 324 — Risanamento 392 — Carburo 625 — Azoto 115 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 36 — Zuccheri Romani 58 — Eridania 266 — Molini Pantanella 133 — Marconi 185 — Fiat 145.50 — Coloniale Meridionale 90.50 — Cosulich 360.

CAMBI: Parigi 157.25-35 — Londra 72.90-95 — New York chèque 18.42 1/2; telegr. 18.52 1/2-60 — Spagna 240 — Berlino 30.10.

PARIGI, 27. — New York, 11.89 — Svizzera, 211.75 — Spagna, 156.50 — Belgio, 100 — Olanda, 4.14.5 — Berlino, 10.25 — Atene, 67 — Bucarest, 19.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pizzirisi(?), gerente responsabile.

Tra fascisti e socialisti

Un agguato a Sassuolo contro un corteo fascista.

MODENA, 27. — Si ha notizia da Sassuolo di un agguato teso da elementi bolscevichi contro i fascisti. I socialisti, prendendo pretesto da una leggera prevalenza di voti riportati nelle ultime elezioni politiche, avevano stabilito di inscenare una dimostrazione ostile.

I fascisti di Sassuolo, saputo in tempo la cosa, avvertirono i Fasci delle città e paesi limitrofi per tentare eventualmente di impedire la dimostrazione bolscevica. Infatti convennero a Sassuolo numerosi gruppi di fascisti i quali, indrappellatisi e preceduti dai gagliardetti e da bandiere tricolori, percorsero al canto di inni patriottici le principali vie del paese. Ad un certo punto, un bolscevico, con la rivoltella spianata, tentò di impedire il passaggio del corteo, ma alcuni fascisti lo misero in fuga. Esaurito il lieve incidente, il corteo proseguì, ma giunto all'altezza della «Rocca», improvvisamente echeggiarono numerosi colpi di rivoltella e di fucilate sparate da bolscevichi appostati in agguato nell'altura della Rocca stessa. Nacque un vivo trambusto. Frattanto gruppi di fascisti si staccarono dal corteo impegnando una viva battaglia con gli sparatori, determinando uno spavento indescrivibile nel popoloso quartiere e nelle adiacenze.

Poco dopo, fortunatamente, giungeva sul posto il comandante la stazione dei carabinieri con forte nerbo di guardie regie che riuscivano a sedare la mischia e a fugare i socialisti. La forza pubblica riusciva frattanto a penetrare nella Rocca, operando vari arresti. Pare che tra gli arrestati vi siano proprio i promotori dell'agguato, certi Bersell Giuseppe e Bellei Giuseppe. Costoro, secondo le prove raccolte, avrebbero sparato dai tetti sui fascisti. Sono stati scoperti e identificati altri complici dell'agguato, organizzatori socialisti, certi Schianchi Amleto, Pasquini Nello e Cavoli Antonio, i quali sono riusciti a fuggire.

Durante la mischia pare che alcuni socialisti siano rimasti feriti ma che tuttavia abbiano potuto essere trasportati dai compagni nelle loro abitazioni od in altri luoghi finora sconosciuti. La forza pubblica ha operato varie perquisizioni dalle quali però fino a questo momento non conosciamo l'esito.

Comunisti arrestati nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 27. — Ieri sera, in Villa S. Maurizio, una numerosa colonna di sovversivi, al canto di inni rivoluzionari e preceduta da una bandiera nera, si recava nei locali di quella cooperativa pretendendo da bere, malgrado l'ora avanzata. Poscia il gruppo si diresse verso Villa Masone, sparando all'impazzata vari colpi di rivoltella, determinando un vivo panico nella popolazione. Un gruppo di sovversivi si portava quindi dinnanzi alle case di noti cascinai e possidenti e facendosi credere fascisti reclamarono del vino, ecc. Pare anche che, appunto in seguito alle soverchie libazioni, sia nata tra essi una disputa violenta per cui si scambiarono pugni e bastonate, senza però gravi conseguenze. Pare anche che i sovversivi avessero altri obiettivi da compiere, ma la notizia non ci è stata confermata. Sul posto però giungevano poco dopo in camion numerose guardie regie e carabinieri i quali trassero in arresto diversi dei dimostranti tra cui parecchi comunisti. Molti arresti sono stati mantenuti, altri sono stati rilasciati. Risaputa la cosa dai fascisti di Reggio questi si recavano nella villa. Nessun incidente si è verificato. Al banconiere della cooperativa venne sequestrata una bandiera rossa.

Incidenti tra fascisti e socialisti si sono avuti a S. Sisto di Poviglio dove un socialista, certo Manghi Antonio, venne bastonato. A Massenzatico alcuni fascisti sequestravano le copie dell'*Avanti* e della *Giustizia* facendo poscia un falò sulla strada.

Un conflitto nel Mantovano tra sovversivi e carabinieri

MANTOVA, 27. — I fascisti di Governolo festeggiarono ieri l'inaugurazione della loro sede. Dopo la cerimonia inaugurale si svolse una dimostrazione che pare abbia urtato alcuni comunisti del luogo tanto che si ebbe un primo e piccolo incidente fra tre fascisti e un comunista. Poco dopo una colonna di circa 300 lavoratori ai quali si aggiunsero delle donne, armato di attrezzi di lavoro, si dirigeva verso la sede del Fascio. Il brigadiere dei carabinieri con pochi militi del paese, correva incontro alla colonna dei dimostranti e riusciva a trattenerla. Senonchè un gruppo dei più accesi tra i dimostranti, armati di vanghe, picconi e falci circondava un carabiniere e lo gettava a terra cercando di disarmarlo. Anche un altro carabiniere stava per essere sopraffatto dai dimostranti, sicchè i militi dovettero far uso delle armi. Rimanevano feriti certo Pietro Lamponi, che venne d'urgenza trasportato all'ospedale di Mantova, ed altre quattro persone meno gravemente tra le quali la madre del Lamponi stesso. Ieri sera il giovane Lamponi, che era stato colpito all'addome, è morto.

L'arresto del segretario del Fascio di Ferrara.

FERRARA, 27. — Alle ventidue e trenta, mentre si recava alla stazione in automobile, il dottore Italo Falbo, segretario del Fascio di combattimento di Ferrara, è stato fermato perquisito e arrestato perchè trovato in possesso di una rivoltella.

Il delitto di Ponte a Moriano e le indagini della polizia

LUCCA, 27. — Si ha da Lucca che la polizia lavora alacremente per accertare gli autori materiali dell'assassinio del casellante ferroviario Esmeraldo Porciani.

La vedova di costui non ha riconosciuto in nessuno dei fascisti arrestati l'uccisore del marito. Fra i «fermati» è lo studente in medicina Enzo Battistini, che avrebbe preso parte alla spedizione. Egli è stato condotto a Ponte a Moriano per i debiti confronti, ma nulla di positivo è finora risultato. Da tutto il complesso degli elementi finora raccolti, sembra emergere ben chiaro che i fascisti furono tratti in un tranello per coprire con la loro responsabilità una vendetta personale.

Ieri sera a Viareggio allo *Chalet Margherita*, ove si trovavano con la propria madre, venivano arrestati i fratelli Giulio e Cesare Lupi, fascisti figli del noto orefice della nostra città. I fratelli Lupi, come il Massagli e il Battistini, mentre si svolgeva la tragica scena si trovavano a notevole distanza e appena sentiti i colpi di rivoltella si allontanarono senza nemmeno sapere chi aveva sparato e se vi erano dei feriti. Sembra peraltro che l'Autorità sia a conoscenza del nome di colui che sparò il colpo di rivoltella contro il Porciani e che lo stia ricercando attivamente.

Oggi poi alle ore 16, hanno avuto luogo i funerali del povero Porciani, il sorvegliante ferroviario ucciso l'altra notte presso la sua abitazione.

Essi sono riusciti imponentissimi perchè vi hanno preso parte oltre due mila persone, in buona parte operai e ferrovieri, nonchè la musica Guido Monaco. Vi sono intervenuti anche il sindaco con la Giunta, il Gonfalone, i valletti e le guardie. Il corteo dopo avere attraversato le vie principali della città, ha sostato al borgo Giannotti dove la salma è stata deposta su un tram speciale sul quale hanno pure preso posto le Autorità e quasi tutti gli operai, i ferrovieri e i cittadini intervenuti ai funerali. Quindi il tram è partito per Ponte a Moriano dove la salma verrà inumata.

Durante il passaggio del corteo, i negozi erano tutti chiusi.

Ieri sera un funzionario si recò a ricercare un indiziato al Fascio ma la sua visita non ottenne lo scopo desiderato.

12 arresti per l'imboscata di Valdottavo.

Per il brutale fatto di Valdottavo le indagini hanno portato all'arresto di 12 individui tra i quali sembra debbano trovarsi coloro che fecero partire le pietre dall'alto della cava in quel di Sesto e che colpirono a morte i due fascisti. Si dice infatti che mentre si svolgeva la cerimonia a Valdottavo uno di essi si sia lasciato sfuggire la seguente frase:

«Loro cantano e fanno dei discorsi ma non sanno quello che gli spetta».